**I QUADERNI DELLE PICCOLE SCUOLE**

Anno 2021 - Quaderno N. 2 - Storie

**2**
**2021**

# Piccole Scuole in azione per gli obiettivi dell'Agenda 2030

a cura di Francesca De Santis, Isabel de Maurissens, Maria Chiara Pettenati

Storie ■
Strumenti □
Studi □

*I 17 Goals per lo sviluppo sostenibile, illustrazione*

PICCOLE SCUOLE
TRAME SOCIALI IN RETE

A cura di: *Francesca De Santis, Isabel de Maurissens, Maria Chiara Pettenati, INDIRE*

Responsabile della collana e referente del gruppo di ricerca "Innovazione metodologica e organizzativa nelle scuole piccole": *Giuseppina Rita Jose Mangione, INDIRE*

Testi di: *Stefania Russo, Monica Luisetti, Caterina Stranieri, Maria Anna Monaco, Marilena Monaco, Colardo Rita Anna Piera, Patrizia Toninello, Paolo Martena, Piera Ligori, Michela Visone, Raffaela De Maio, Daniela Buffoni*

Coordinamento grafico: *Antonella Sagazio, INDIRE*

Redazione: *Assunta Gambale, INDIRE*

Comunicazione: *Fabiana Bertazzi e Michele Squillantini, INDIRE*

Grafica: *Paolo Curina con la collaborazione di Martina Trevisani*

Illustrazioni: *Andrea Paoli, INDIRE*

**I QUADERNI DELLE PICCOLE SCUOLE** • STORIE
N. 2/2021, Copyright 2021 INDIRE

ISBN 979-12-80706-08-9

Pubblicato online sul sito del Movimento delle Piccole Scuole
piccolescuole.indire.it - *luglio 2021*

La *Biblioteca di Lavoro* è stata un'opera editoriale unica e innovativa voluta e diretta da Mario Lodi, realizzata fra il 1971 e il 1979 da un gruppo di educatori composto da Fiorenzo Alfieri, Francesca Colombo, Tullio De Mauro, Caterina Foschi Pini, Alberto Gianola, Angelica Gianola, Roberto Lanterio, Palmira Maccarini, Luciano Manzuoli, Gioacchino Maviglia e Francesco Tonucci.
L'idea nasceva come progetto didattico alternativo al libro di testo unico. In un formato studiato attentamente per una indispensabile funzionalità, 80 volumetti fra "Documenti", "Letture" e "Guide", oltre a 68 schede, offrivano idee, spunti e strumenti operativi agli insegnanti, lasciando loro la più ampia libertà di scelta per operare secondo le esigenze della propria classe.
Una vera e propria enciclopedia delle esperienze didattiche più significative compiute in Italia. Un repertorio di consultazione dal quale insegnanti, genitori e ragazzi potevano prendere spunto per attuare, in qualsiasi situazione geografica e sociale, attività alternative alla scuola trasmissiva attraverso una metodologia articolata in strumenti per concreti e organici interventi didattici.
Mario Lodi e i suoi collaboratori volevano aiutare insegnanti e famiglie a conoscere il bambino e il bambino a conoscere se stesso e gli altri.
Tutti vogliamo una scuola migliore, umana e scientificamente corretta, che parta dall'esperienza del bambino per capire il mondo in cui viviamo. La *Biblioteca di Lavoro* aiutava a farlo.

*Cosetta Lodi*
*Presidente della Casa delle Arti e del Gioco - Mario Lodi*
http://www.casadelleartiedelgioco.it

A tanti anni di distanza dall'esperienza della *Biblioteca di Lavoro*, è ancora vivo il desiderio di costruire una scuola migliore. Ma ancora oggi, e forse più di allora, è forte la resistenza della scuola trasmissiva, radicata nelle pratiche e nell'immaginario come "scuola normale".
L' INDIRE ha il compito di dare sostegno e visibilità alle ricerche degli insegnanti che cercano di "traghettare la didattica verso proposte, organizzazioni, ambienti di apprendimento che valorizzino l'autonomia e la responsabilità degli allievi e siano capaci di sviluppare conoscenze e abilità significative e competenze durevoli" (*Indicazioni Nazionali. Nuovi scenari,* 2017).
Gli strumenti operativi della *Biblioteca di Lavoro* ideata da Lodi, in questo, erano molto efficaci. Con il loro linguaggio semplice e chiaro, la forma essenziale, la credibilità di un lavoro di ricerca profondamente radicato nelle pratiche e nell'esperienza viva dell'insegnamento, hanno contribuito al diffondersi di modi di fare scuola attiva, inclusiva, democratica. Più di tanti documenti programmatici, la documentazione e le tecniche didattiche raccolte in questa "enciclopedia" hanno offerto agli insegnanti strumenti per fare il cambiamento, per agire nella pratica in modo coerente ad una visione di innovazione pedagogica.
I *Quaderni delle Piccole Scuole*, suddivisi in "Storie", "Strumenti" e "Studi", rendono omaggio a questa esperienza che rappresenta un esempio per dar valore e seguito alla ricerca e alla sperimentazione educativa condotta nelle scuole.
Si ringraziano gli eredi di Mario Lodi per avere autorizzato l'utilizzo e la rielaborazione del materiale tratto dall'Opera *Bilblioteca di Lavoro* e Grandi & Associati che ha collaborato alla pubblicazione di questo volume.

*I ricercatori del gruppo INDIRE - Piccole Scuole*
*http://*piccolescuole.indire.it



# Sommario

Prefazione
*di Francesca De Santis, INDIRE* 2

Introduzione
Da "buone pratiche" a "pratiche di valore"
*di Isabel de Maurissens, Maria Chiara Pettenati, INDIRE* 9

Una scuola sostenibile come antidoto alla marginalità
*di Stefania Russo - Istituto Omnicomprensivo Bovino (FG)* 15

Una scuola nel Parco
*di Monica Luisetti e Caterina Stranieri*
*I.C. "Carlo Porta" Lurago d'Erba, Scuola primaria di Alserio* 25

Tre cuori e una capanna
*di Maria Anna Monaco, Marilena Monaco, Colardo Rita Anna Piera*
*Scuola primaria di Cantalupo nel Sannio* 39

Un amico a quattro zampe per stare bene insieme
*di Patrizia Toninello*
*Scuola primaria "Europa" di Mossano (VI)* 60

Martignano: un intero villaggio all'opera per sviluppare le competenze dei ragazzi
*di Paolo Martena e Piera Ligori*
*I.C. Calimera Caprarica Martignano (Lecce)* 67

Dall'agenda 2030 i temi per l'elaborato dell'esame di Stato della scuola secondaria di primo grado
*di Michela Visone - I.C. F.lli Mercantini di Fossombrone (PU)* 75

Gentili è meglio: attori di cambiamento con la gentilezza
*Raffaela De Maio e Daniela Buffoni*
*I.C. Aldeno-Mattarello, Scuola primaria di Cimone* 80

# Prefazione

*di Francesca De Santis, INDIRE*

*"Solo se abbiamo la capacità di abitare possiamo costruire"*
Martin Heidegger

In questo secondo numero della serie Storie de "I Quaderni delle Piccole Scuole", *Piccole Scuole in azione per gli obiettivi dell'Agenda 2030*, abbiamo voluto raccogliere alcune esperienze educative ideate, progettate e messe in atto da sette scuole appartenenti al Movimento delle Piccole Scuole[1], e aventi come quadro di rifermento comune i temi della "sostenibilità".

Tutte le pratiche qui riportate e raccontate direttamente dalla voce dei protagonisti, docenti e dirigenti scolastici, sono caratterizzate infatti da una specifica attenzione rivolta *all'educazione allo sviluppo sostenibile* intesa, come ci richiede oggi l'Agenda 2030 dell'Unesco, in un'accezione ampia, tale da indirizzare lo sguardo degli studenti non solo sugli aspetti ambientali ma anche su quelli sociali. Si tratta di azioni educative di ampio respiro finalizzate a promuovere valori e atteggiamenti responsabili che favoriscano la crescita dell'individuo all'interno della comunità in cui vive e nel pianeta intero.

Ed è proprio il rapporto Unesco "Educazione allo sviluppo sostenibile. Obiettivi di sviluppo" (2017)[2] che sottolinea la centralità dell'educazione come fattore chiave trasversale non solo per il Goal 4 (l'obiettivo dedicato all'educazione) ma anche per tutti gli altri. Le competenze fondamentali per la sostenibilità sono, infatti, quelle competenze che formano persone che devono comprendere la complessità del mondo in cui vivono e che sono in grado di collaborare e agire in vista di un cambiamento concreto (Marcone, 2021)[3]. Persone che possono essere definite, usando le parole di Wals (2015)[4] "cittadini della sostenibilità".

Credo che le sfide globali a cui la società attuale è chiamata a rispondere, e che informano i 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, possano tuttavia acquisire un senso e un significato allorché trovano un radicamento nel contesto geo-socio-culturale in cui gli individui vivono.

Per avere una comunità che progredisca verso la sostenibilità si ha bisogno, allora, di un modello di educazione che renda il territorio uno *spazio condiviso di apprendimento* (Pignalberi, 2020)[5]. Ed è proprio questo rapporto privilegiato con il territorio di appartenenza che fa sì che le scuole che operano nei territori geograficamente isolati o periferici svolgano spesso un ruolo di agenti del cambiamento facendo tesoro della memoria dei luoghi attraverso la tutela della storia, dell'arte, delle tradizioni, di tesori ambientali di grande valore e riuscendo a raccordare temi di interesse locale con i temi di interesse globale (cfr. Manifesto delle Piccole Scuole).

L'educazione nell'affrontare le sfide che il presente pone allora può sollecitare pratiche di cura del pianeta, del territorio e delle relazioni sociali, fondamentali per la formazione di una cittadinanza glocale, fondata su processi partecipativi in cui la persona si colloca nell'ambito della comunità terrestre (Birbes, 2019)[6].

Perchè questo sia possibile è decisivo abitare il territorio come un luogo di cura e di sostegno in sintonia con le esigenze, i vissuti, i valori della persona (Mortari, 2006)[7]. La scuola e il territorio ad essa prossimo, diventano così luoghi da abitare attivamente, che grazie a un approccio orientato alla promozione delle *capabilities*, possono educare e formare individui che, nel rispetto delle proprie attitudini e capacità, siano in grado di assumersi le proprie responsabilità e di operare attivamente un cambiamento positivo per sé e per gli altri orientato al

1. https://piccolescuole.indire.it/il-progetto/

2. Rapporto Unesco (2017), "Educazione allo sviluppo sostenibile. Obiettivi di sviluppo" http://unescoblob.blob.core.windows.net/pdf/UploadCKEditor/MANUALE_ITA.pdf

3. Marcone, V. M. (2021), *Ripensare contesti educativi capacitanti per promuovere lo sviluppo sostenibile*, in "Formazione e Insegnamento" vol. 1, n.1, anno XIX, pp. 199-209.

4. Wals, A.E.J. (2015), B*eyond unreasonable doubt. Education and learning for socio-ecological sustainability in the Anthropocene*, Wageningen, Wageningen University.

5. Pignalberi, C. (2020), *Apprendimento e Territorio. La progettazione come leva per lo sviluppo sostenibile nelle comunità locali*, in "Form@re" vol. 20, n. 2, pp. 71-85.

6. Birbes, C. (2019), *Verso un'abitanza sostenibile*, in "Attualità pedagogiche" – Persona, Cura, Territorio. Nuovi paradigmi educativi, vol. 1, n.1, 2019.

7. Mortari, L. (2006), *La pratica dell'aver cura*, Mondadori, Milano.

bene comune (De Blasis, 2021)[8]. Ed è proprio su questa strada che possiamo incontrare le scuole protagoniste delle storie che leggerete in questo Quaderno.

8. De Blasis, M. C. (2021), *La koinè della sostenibilità per l'educazione post-Covid19*, in "Formazione e Insegnamento" vol. 1, n.1, anno XIX, pp. 352-360.



# Introduzione

## Da "buone pratiche" a "pratiche di valore" Nel segno dell'Agenda 2030 un'idea diversa di territorio (e forse anche di scuola)

*di Isabel de Maurissens, Maria Chiara Pettenati (Indire)*

«Le relazioni sono sostituite dalle connessioni» afferma il filosofo berlinese di origine sudcoreana Byung-Chul Han (2016)[9], eppure la call *Piccole Scuole in azione per gli obiettivi dell'Agenda 2030* lanciata dal gruppo di ricerca Indire sulle piccole scuole ha il merito di aver riunito delle esperienze che non parlano solo di connessioni ma anche di relazioni: qualcosa sfugge sempre alla standardizzazione, all'uniformità, all'appiattimento e alle connessioni. È forse questo è proprio una caratteristica delle piccole scuole. Le esperienze qui raccolte sono "pratiche valoriali" o "pratiche di valore" e non solo buone pratiche come si diceva un tempo, perché sono pratiche orientate anche a portare valore per le generazioni future.

La prima pratica presentata in questo quaderno, "Una scuola sostenibile come antidoto alla marginalità", raccontata da Stefania Russo dell'Istituto omnicomprensivo Bovino (FG) potrebbe essere intesa anche in senso contrario: la marginalità come catalizzatore per la sostenibilità. La visita all'Amiata dagli studenti-giornalisti in erba ha dato l'occasione di riflettere con un approccio glocale sulla presenza del mercurio nelle miniere e - grazie a questo - riflettere sulla storia di quel territorio e individuare un nesso con un'altra parte del mondo in cui lo stesso mercurio ha creato malattie professionali gravi come nel caso della tragedia di Minamata in Giappone.

In questa pratica vediamo studenti che si riappropriano del proprio territorio come guardiani del loro futuro. Andiamo nelle *learning cities* a passeggiare per i sentieri e a riscoprire la bellezza del territorio malgrado il degrado e, oltre ad esso, la bellezza.

9. Han, B.C. (2016), *L'espulsione dell'Altro, Società, percezione e comunicazione oggi*, trad. V. Tamaro Nottetempo, Milano.

Tra il territorio sociale e ambientale c'è un terzo territorio, spazi abbandonati che insegnano. Luoghi in cui il pubblico può accedere al «crocevia di sfide contraddittorie: proteggere le specie per favorire l'inventiva della vita, o monetizzare il valore che rappresentano correndo il rischio di farle scomparire. Un'illusoria terza via - proteggere guadagnandoci - si dimostrerebbe immediatamente inefficace» (Clement, 2015, p. 72)[10]. Sulla base di questi spazi, Clement ne fa una pedagogia, la "pedagogia del Terzo paesaggio". Clement afferma che «l'abbandono dell'insegnamento del vivente in tutta Europa esige che questa pedagogia venga proposta sin dal livello più elementare. Una scuola del riconoscimento della diversità in una città battezzata "Ecole du Jardin planétaire"» (Clement, p. 71)[11]. Queste "pratiche di valore" nel "giardino planetario" devono prendere posto accanto a quelle a favore della natura.

Certamente pratiche come l'adesione alla campagna "M'illumino di meno" citata in questa prima esperienza, non portano solo un risparmio energetico e quindi un miglioramento della nostra condizione economica e ambientale, ma anche ad un miglioramento sociale nella misura in cui consentono di interrogarci sul nostro modo di vivere rispetto al nostro territorio.

Riguardo a questa esperienza Stefania Russo afferma: «le esperienze che ho descritto mi hanno progressivamente arricchita e sono entrate a far parte del mio vissuto personale e professionale, improntando tutto il mio approccio alla didattica: ho imparato a lavorare in modo transdisciplinare». Questo accento che Stefania pone sull'approccio transdisciplinare risuona come una difficoltà sperimentata da molti docenti italiani in questo primo anno di introduzione e sperimentazione dell'insegnamento di educazione civica (L.92/2019):

«C'è un inadeguatezza sempre più ampia, profonda e grave tra i nostri sapere disgiunti, frazionati, suddivisi in discipline da una parte, e realtà o problemi sempre più polidisciplinari, trasversali, multidimensionali, transnazionali, globali, planetari dall'altra. In questa situazione diventano indivisibili» (Morin, 2000, p. 5)[12] ma è la soluzione che propone Morin che ci convince quando il filosofo parla di "solidarietà delle discipline" (Morin, 2000, p. 7)[13]

La seconda esperienza, "Una scuola nel parco", di Monica Luisetti e Caterina Stranieri - I.C. "Carlo Porta" Lurago d'Erba, primaria di Alserio, è nata perché: «l'Amministrazione comunale non voleva rassegnarsi, consapevole che un paese, anche se piccolo, senza la sua scuola è un paese più povero, un paese senza futuro».

Ed è questa esattamente la domanda che noi, in qualità di Ambasciatrici del Patto Europeo per il Clima, abbiamo posto a Luca Mercalli come rete Euclipa di ambasciatori italiani, durante l'intervista del 5 maggio scorso. La domanda fatta a Mercalli si riferiva al suo ultimo libro, "Salire in montagna. Prendere quota per sfuggire al riscaldamento globale" (Mercalli, 2020)[14]. Abbiamo chiesto a Mercalli: *va bene fuggire in montagna… ma ci vorrà anche una scuola, non trovi?*

E la sua risposta risuona con la visione che anima questa rete di scuole: «Scuole di montagna: certamente, le piccole scuole potrebbero essere rivitalizzate o diventare dei centri culturali sull'ambiente. Ovviamente occorre anche il ritorno degli abitanti nei luoghi spopolati, altrimenti i giovani non ci sarebbero...» (Mercalli, 2020)[15].

Ed è esattamente quello che è successo in questa "pratica di valore", che ha coinvolto molte associazioni ambientaliste, tra cui il WWF, dal momento che il paese di Alserio si colloca all'interno del parco Regionale della Valle del Lambro.

L'esperienza "Tre cuori e una capanna" di Maria Anna Monaco, Marilena Monaco, Colardo Rita Anna Piera della scuola primaria di Cantalupo nel Sannio accoglie bambini provenienti, oltre che dal paese, anche da altri due comuni limitrofi: Roccamandolfi e Santa Maria del Molise, per un totale di appena 31 alunni, distribuiti in due pluriclassi. Le insegnanti hanno fatto una interessante sperimentazio-

10. Clément, G. (2014), *Il terzo paesaggio*, trad. F. De Neri, G. Lucchesini, Quolibet, Macerata.

11. *Ibidem*

12. Morin, E. (2000), *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, trad. S. Lazzari, Raffaello Cortina Editore, Milano.

13. *Ibidem*

14. Mercalli, L. (2020), *Salire in montagna. Prendere quota per sfuggire al riscaldamento globale*, Einaudi, Torino.

15. *Ibidem*

ne basandosi sul sociogramma di Moreno proprio per scoprire che i bambini provenienti da un paesino avevano la tendenza a rimanere tra loro, sulla base della loro provenienza. Gli insegnanti hanno successivamente riflettuto su come avvicinare questi ragazzi di paesi diversi, e l'occasione è stata la festa dell'albero. Ma il valore da sottolineare per questa pratica è quello di aver adottato uno sguardo scientifico per prendere in considerazione, oltre l'ambiente, l'aspetto sociale. Forse è proprio questa la pratica necessaria e tipicamente meno affrontata a scuola rispetto all'educazione civica: la dimensione relazionale e sociologica della sostenibilità.

Un altro aspetto interessante è la pratica di Patrizia Toninello, "Un amico a quattro zampe per stare bene insieme", che ha individuato nella "Pet Therapy" una soluzione per due bambini entrambi iperattivi ma di scuole diverse nei Colli Berici in Veneto dove la natura è vera alleata. Utilizzare i sensi per riconnettersi con la natura è importante e poter accarezzare un animale in classe va a beneficio di tutti.

Un'altra "pratica di valore" è quella di Paolo Martena che, con Piera Ligori - dirigente dell'I.C. Calimera Caprarica di Martigano (Lecce) -, ha riproposto degli aperitivi scientifici a scuola, "gli Scicafè", già realizzati in precedenza presso l'I.C. di Crescentino (Vercelli). La sfida di Paolo Martena è quella che Morin descrive come la sfida culturale nel senso che è riuscito a unire ciò che tuttora è disunito, la cultura scientifica con quella umanistica che: «tende a diventare come un mulino privato del grano costituito dalle acquisizioni scientifiche sul mondo e sulla vita che dovrebbe alimentare i suoi grandi interrogativi; la cultura scientifica, privata di riflessività sui problemi generali e globali, diventa incapace di pensarsi e di pensare i problemi sociali e umani che pone» (Morin, 2000, p. 10).[16]

Sulla scia dei famosi Café Philo francesi, nati negli anni '90 e ideati dal filosofo Marc Sautet, l'iniziativa della scuola è rivolta ai concittadini accolti dall'orchestra della scuola. Oltre all'evento, una caratteristica di questo progetto sono gli aspetti di valutazione formativa dal punto di vista disciplinare. Possono forse questi "scicafè" diventare "scicafè Agenda 2030"?

16. Morin, E. (2000), *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, trad. S. Lazzari, Raffaello Cortina Editore, Milano



La proposta di Michela Visone – dirigente dell'Istituto Comprensivo F.lli Mercantini di Fossombrone (PU) - ricava dall'Agenda 2030 i temi per l'elaborato dell'esame di Stato della scuola secondaria di primo grado. In questa esperienza risulta interessante anche l'approccio all'Agenda che è avvenuto adottando due diverse metodologie: «La prima si è basata sul metodo induttivo, partendo dal particolare per arrivare al generale, quindi dalle sollecitazioni nate da un determinato argomento proposto, il docente ha prospettato possibili aperture interdisciplinari, fino a collocare l'argomento all'interno di un determinato obiettivo. La seconda, basata sul metodo deduttivo, ha permesso di partire dall'obiettivo generale per arrivare all'argomento particolare studiato di una determinata disciplina. In questo modo ogni studente ha applicato ad ogni singolo Goals analizzato, gli strumenti conoscitivi di ciascuna disciplina».

Affrontare le tematiche dell'Agenda, attraverso percorsi e tools interattivi può risultare efficace: per esempio affrontare il tema dell'eccesso di alcool tra i giovanissimi in particolare durante la pandemia con la piattaforma Didino (https://didino.it/).

Chiudiamo queste interessante rassegna con l'ultima "pratica valoriale" nel vero senso della parola che in questa panoramica non poteva mancare. La pratica è proposta da Raffaella De Maio e Daniela Buffoni - docenti della scuola primaria di Cimone IC Aldeno-Mattarello e si intitola "Gentili è meglio: attori di cambiamento con la gentilezza". Ritroviamo in essa un forte collegamento con la dimensione valoriale dell'Agenda 2030 e in particolare del Goal 16 "Pace e Istituzioni solide". Nella visualizzazione a "torta nuziale" dell'Agenda formulata da Johan Rockstrom, alla base della torta vi sono gli obiettivi che riguardano la biosfera e in cima, all'ultimo strato, il Goal 17 che però è il fattore critico, il cuore del meccanismo che abilita il raggiungimento di tutti gli altri obiettivi. La gentilezza è un sentimento estremamente importante da coltivare a scuola e che ha molto a che fare con il concetto di accoglienza e crediamo che sia un valore che le piccole scuole devono mettere al primo posto: «L'ospitalità è la più alta espressione della ragione universale pervenuta a se stessa. La ragione non esercita alcun potere omogeneizzante. Con la sua gentilezza, è in grado di riconoscere l'Altro nella alterità e di dargli il benvenuto. *Gentilezza significa libertà*» (Han, 2016, p.28).

Questa, assieme alla penultima, non sono solo pratiche didattiche

ma vanno al di là della didattica perché implicano una visione della scuola nel suo complesso: «La scuola infatti è il primo attore della trasformazione sociale di un territorio e della comunità che lo abita, il luogo in cui si incontrano le generazioni e si incrociano le culture e i saperi».

La piccola scuola pluriclasse di Cimone richiama giustamente il Goal 4 "Istruzione di qualità per una scuola inclusiva". E segue il grande interrogativo: «Serve essere gentile?»

E con questo interrogativo, al quale risponde l'ultima "pratica valoriale" di questo volume auguriamo a tutte le scuole che l'educazione civica sia quell'occasione in più per dare valore alle vostre piccole, periferiche, fondamentali comunità (con molte congratulazioni alla futura "Assessore alla gentilezza" proposta al sindaco di Cimone, da parte degli alunni della pluriclasse IV-V di quest'ultima pratica).

Tutte le pratiche raccolte in questo quaderno non si fermano a sostenere la conoscenza cognitiva del problema ma hanno il pregio di favorire un apprendimento insieme comportamentale e basato sulla relazione affettiva col territorio per portare gli studenti a diventare soggetti attivi (Unesco, 2020, p. 14)[17]: in questo esse sono, indubitabilmente, pratiche che portano valore per le generazioni future, non solo buone pratiche ma pratiche necessarie e di valore.

17. Unesco (2020), *Progrès nationaux en matière d'éducation, de formation et de sensibilisation du public aux changements climatiques. Analyse des comptes rendus nationaux au titre de la Convention-cadre des Nations Unies sur les changements climatiques*, Paris. https://www.gcedclearinghouse.org/sites/default/files/resources/190515fre.pdf



# Una scuola sostenibile come antidoto alla marginalità

*di Stefania Russo - Istituto omnicomprensivo Bovino (FG)*

## Vivere ai margini

Vi è mai capitato di camminare per strada senza incontrare nessuno per molto tempo? È un'esperienza straniante per chi vive in città, la normalità per chi vive in un piccolo paese situato in un'area interna. Certo, in una città si incrociano ogni giorno centinaia di persone, con le quali però non si scambia neppure un saluto: dove si è più soli? La risposta a me appare evidente.

Eppure un bambino, e ancor più un adolescente, che cresce in un contesto come quello delle aree interne, sviluppa un senso di privazione, la sensazione di vivere in un posto dove manca qualcosa (o molte cose). Vivere in un'area marginale significa necessariamente godere di un ventaglio minore di opportunità rispetto a coetanei che vivono in contesti urbani; la scuola, dunque, in questi contesti ha un'enorme responsabilità poiché è l'agenzia formativa fondamentale, e spesso l'unica.

Conseguenze inevitabili di questa "povertà" di opportunità sono la rassegnazione e il desiderio di andar via per sentirsi al centro e non più ai margini: il futuro si immagina lontano dal proprio territorio. Devo ammettere che anch'io da adolescente non vedevo l'ora di scappare dove le cose accadono e non sono solo un'eco lontana.

## Una scuola attiva

Quando sono approdata alla scuola secondaria di primo grado conseguendo il ruolo nell'Istituto comprensivo del mio paese, Bovino, in provincia di Foggia, dopo dieci anni di precariato nelle scuole di secondo grado della mia provincia, il mio stato d'animo era duplice: c'era la gioia per essere uscita dal precariato e per essermi avvicinata

*Il patrimonio del territorio come dispositivo didattico per combattere il senso di marginalità*

a casa evitando di fare decine di chilometri in auto per raggiungere la scuola, ma c'era anche la paura che insegnare in una scuola piccola significasse progressivamente appiattirsi, perdere gli stimoli e rifugiarsi nella comodità.

Per fortuna non è stato così: ho trovato da subito un ambiente vivace e aperto, alunni curiosi e motivati, famiglie collaborative. L'allora DS, prof. Gaetano De Masi, già da diversi anni, in collaborazione con la Rete *Giornalisti nell'erba*[18], aveva voluto fare della sua scuola un'avanguardia inserendo la cultura ambientale tra i principi fondanti dell'offerta formativa, promuovendo un laboratorio di giornalismo ambientale, organizzando un corso di formazione annuale sulla didattica della sostenibilità, spingendo i docenti a sperimentare attività innovative. Mi sono sentita da subito in sintonia, dato che i temi ambientali per me erano urgenti, anche se prima di Greta Thunberg e del movimento *Fridays for future*[19] non erano sentiti quanto lo sono oggi.

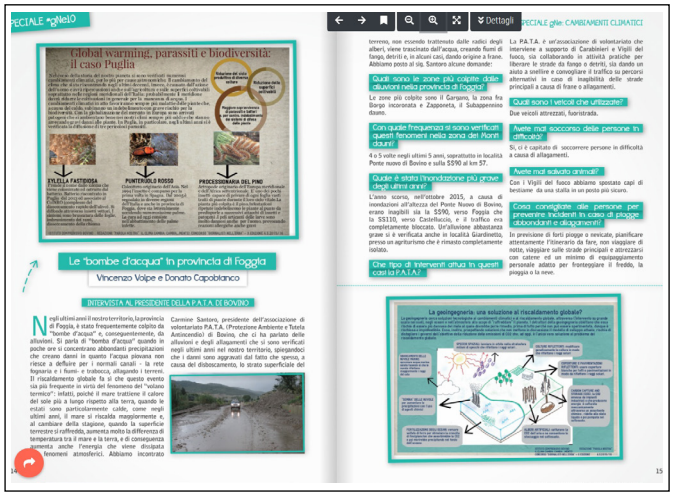
Ho parlato prima della rassegnazione che può derivare dal vivere in un'area marginale, ma spesso anche la presa di coscienza delle questioni ambientali porta con sé un senso di impotenza e frustrazione: la complessità dei problemi spinge a considerarli come qualcosa di ineluttabile, di fronte alla quale si può fare poco. Proprio per combattere il senso di frustrazione abbiamo promosso un approccio pratico alle problematiche ambientali, partendo sempre dal vissuto degli studenti, stimolando sia l'approccio critico che la risoluzione dei problemi, con una ricaduta evidente e tangibile. Inoltre, per combattere il senso di marginalità, abbiamo fatto leva sulle risorse del territorio, sia immateriali (senso di appartenenza alla comunità, famiglie presenti e collaborative) che materiali (risorse artistiche e culturali, paesaggistiche o economiche), saldando i temi ambientali con la valorizzazione del territorio e facendo rete con Enti locali e associazioni.

18. Per saperne di più: http://www.giornalistinellerba.org/index.html
19. Il sito del Movimento FFF: https://fridaysforfuture.org/

## L'educazione alla sostenibilità

Abbiamo puntato su attività laboratoriali e pratiche, attraverso le quali bambini e ragazzi potessero "imparare facendo": la festa dell'albero, la raccolta degli oli esausti, l'orto scolastico, le passeggiate ecologiche, la merenda sostenibile.

Tra i progetti caratterizzanti c'è quello di giornalismo, nell'ambito del quale con dossier, articoli, video, infografiche, sondaggi, elaborati creativi sono stati affrontati temi ambientali partendo da criticità e risorse del territorio. Ad esempio, nel dossier sui cambiamenti climatici, è stato dato spazio all'approfondimento del nesso tra innalzamento delle temperature e diffusione di parassiti in Puglia (Xylella, Punteruolo rosso, Processionaria del pino) o ad un'intervista al Presidente di un'associazione locale che si occupa di protezione dell'ambiente sul fenomeno delle "bombe d'acqua".




*Dossier sui cambiamenti climatici*

Tra i dossier realizzati, mi sta molto a cuore quello sull'inquinamento da mercurio, un video nato a seguito di una visita a una miniera dismessa sul monte Amiata in Toscana. Durante la visita guidata un ex minatore ha illustrato ai ragazzi non solo le varie fasi dell'estrazione del mercurio ma anche i rischi del lavoro in miniera e i danni alla salute di moltissimi minatori.

*Un laboratorio permanente sulla sostenibilità: i temi ambientali vengono affrontati partendo dalle criticità del territorio*

*La realizzazione dei dossier giornalistici ha favorito la consapevolezza dell'interconnessione tra fenomeni ambientali, sociali ed economici*

Abbiamo pensato di approfondire, in seguito, la storia delle miniere del monte Amiata e insieme la parabola del mercurio, minerale per decenni prezioso, fonte di sviluppo economico fino alla scoperta della sua elevata tossicità in seguito alla tragedia di Minamata in Giappone: qui migliaia di persone intossicate a causa del consumo di pesce contaminato dal mercurio sversato illegalmente in mare da un'azienda chimica riportarono gravissimi danni al sistema nervoso, noti come "malattia di Minamata"[20].

*Dall'Amiata a Minamata. La parabola del mercurio*

Tra i vari dossier realizzati, particolarmente significativo è stato un reportage premiato nella prima edizione del concorso UNESCO "CNES Agenda 2030 Scuole Sostenibili" 2017/2018 sul tema "Cambiamenti climatici e migrazioni".

Per rendere consapevoli i piccoli redattori del giornalino d'istituto dell'interconnessione tra fenomeni ambientali, sociali ed economici, ho pensato di portarli in visita presso l'Art village di San Severo (FG), un centro per l'inclusione di persone con storie difficili alle spalle. Lì le ragazze e i ragazzi hanno scoperto una casa molto particolare, guidati dall'architetto che ne aveva diretto la costruzione: una casa in legno e balle di paglia, materiale che presenta numerosi vantaggi sia dal punto di vista dell'isolamento termico e della traspirabilità che da quello della resistenza alle sollecitazioni sismiche. La casa è stata autocostruita da un gruppo di migranti fuggiti dal cosiddetto "Grande ghetto di Rignano", e per noi è diventata l'emblema del fatto che la sostenibilità va perseguita non solo nel suo aspetto ambientale ma anche in quello sociale ed economico[21].

*La casa in legno e balle di paglia all'Art Village di San Severo*

Con il progetto d'istituto "*Attiva la cittadinanza*", abbiamo voluto saldare due aspetti fondamentali nel curriculo d'istituto: l'attenzione per l'ambiente e la valorizzazione del nostro territorio.

*Un cartellone raffigurante la Chiesa del Rosario - Progetto "Adotta un monumento"*

20. Il video realizzato dagli studenti "Dall'Amiata a Minamata. La parabola del mercurio": https://youtu.be/pXAo4bsmCKc

21. Il video realizzato dagli studenti "Accoglienza e integrazione...con meno emissioni!": https://www.youtube.com/watch?v=kGKVzyusmq0

***Abitare il territorio attivamente per formare cittadini responsabili***

Abbiamo sensibilizzato gli studenti alla salvaguardia del patrimonio artistico-culturale sempre attraverso attività laboratoriali: ogni classe ha "adottato" un monumento del proprio paese (sia fontane abbandonate e chiese poco conosciute o chiuse al pubblico, sia monumenti conosciuti come il castello ducale e il duomo), poi lo ha studiato dal punto di vista storico e artistico, infine ha realizzato elaborati artistici, brochure e visite guidate nelle quali gli alunni hanno fatto da ciceroni.

*Ciceroni per un giorno*

Nell'ottica di un approccio attivo ai temi ambientali, abbiamo promosso delle passeggiate per le vie del paese, nelle quali i ragazzi e le ragazze avevano il compito di osservare la presenza di eventuali rischi per l'ambiente, segnalandoli su un apposito modulo che poi veniva consegnato al dirigente, il quale in seguito trasmetteva la segnalazione al comune. La maggior parte delle segnalazioni ha riguardato rifiuti abbandonati. In seguito alla segnalazione, se i rifiuti non erano stati rimossi, hanno provveduto gli alunni e i docenti, muniti di guanti e buste.

*Passeggiate ecologiche*

Per sensibilizzare sul tema dell'inquinamento delle acque provocato dall'olio, inoltre, la scuola ha stilato un Protocollo d'intesa con un'azienda specializzata nella *raccolta di oli esausti* e nel cortile della scuola è stato collocato un bidone dove gettare l'olio secondo un calendario mensile.

*Raccolta di oli esausti*

## Successi e ostacoli

Le attività realizzate sono state un grande stimolo all'innovazione e alla sperimentazione didattica. Gli studenti, partendo dall'analisi della realtà che li circonda, oltre a maturare la consapevolezza della realtà dei cambiamenti climatici, delle loro cause e dei loro effetti, sono stati stimolati a ricercare efficaci strategie di comunicazione del fenomeno dei cambiamenti climatici.

Le attività di giornalismo, in particolare, hanno incoraggiato la collaborazione e sono state utili nelle pluriclassi: infatti, gli studenti si sono suddivisi i compiti sulla base delle loro attitudini (scrivere, fare infografiche, realizzare interviste, fare foto o cercare immagini). Infine, gli alunni hanno imparato a usare le tecnologie con più consapevolezza e spirito critico.

Il coinvolgimento dei colleghi non sempre è stato semplice: nella scuola secondaria, infatti, sono pochi i momenti dedicati alla progettazione, al confronto e alla valutazione di attività transdisciplinari e lavorare "oltre le discipline" è spesso un'acrobazia. La distanza tra i vari plessi, inoltre, è stata un ulteriore scoglio, così come il turn over, che ostacola la continuità: le piccole scuole sono sedi disagiate, poco ambite, dalle quali si cerca al più presto di ottenere trasferimento, rendendo più difficile la creazione di gruppi stabili di lavoro.

*Le attività laboratoriali attivano competenze trasversali*

## Tirando le somme

Quando Greta ha portato all'attenzione di tutto il mondo i temi ambientali, i nostri ragazzi hanno scoperto che vivere in un'area interna non significa essere ai margini: si sono sentiti al centro perché il tema della sostenibilità era trattato da anni nella loro scuola. Gli alunni, poi, attraverso le attività laboratoriali hanno potuto mettere in campo competenze trasversali, imparando ad esempio, a parlare in pubblico, a fare interviste, a realizzare infografiche.

Una strategia vincente è stata quella di partecipare a numerosi concorsi: i lavori prodotti hanno ottenuto numerosi riconoscimenti che hanno rappresentato non solo un momento di crescita per docenti e alunni, ma anche una gratificazione per il lavoro svolto e una importante motivazione all'impegno in attività e progetti sempre nuovi.

*Premiazione alla prima edizione del concorso UNESCO "CNES Agenda 2030 Scuole Sostenibili"*

Le attività svolte, inoltre, sono state molto utili per l'orientamento alla scelta della scuola superiore: grazie ad esse gli alunni hanno conosciuto il territorio, le sue risorse, le aziende operanti nel settore «green» e hanno sperimentato le proprie attitudini.

Nel corso degli anni, infine, la scuola ha aderito a iniziative di carattere nazionale, come la campagna *M'illumino di meno*, in occasione della quale in tutte le classi sono state proposte attività sul risparmio energetico. Questo ha portato docenti e alunni a confrontarsi con diverse realtà, superando la marginalizzazione geografica del territorio.

Le esperienze che ho descritto mi hanno progressivamente arricchita e sono entrate a far parte del mio vissuto personale e professionale, improntando tutto il mio approccio alla didattica: ho imparato a lavorare in modo transdisciplinare, partendo dal vissuto dei ragazzi, proponendo attività motivanti che affrontino i problemi ambientali consentendo agli alunni di trovare delle soluzioni. Ho imparato anche che lavorare in una piccola scuola può dare grandissime opportunità: fare da referente delle attività e dei progetti che ho descritto brevemente per me è stata una grandissima occasione di crescita, che mi ha portata a partecipare, come rappresentante dell'Istituto, alla First conference di Scuola democratica a Cagliari nel giugno 2019 nel Panel

*Conoscere il territorio e le sue risorse può essere utile anche per l'orientamento alla scelta della scuola superiore*

dedicato alle Piccole scuole con l'intervento "*Environmental education and active citizienship in smaller schools to promote innovation and inclusion*", pubblicato agli atti del convegno. Inoltre, nell'ottobre 2019 ho partecipato come relatrice al convegno di apertura della Fiera Didacta dal titolo *Scuola 2030: P come pianeta*. Infine, il progetto di giornalismo ambientale mi ha fatta rientrare tra i venti finalisti dell'Italian teacher award 2019: un grande risultato per docenti, alunni e famiglie che sono stati protagonisti di questa rivoluzione verde nella nostra *Piccola scuola*.

**PAROLA NOSTRA – IL PERIODICO A CURA DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO DI BOVINO**

**Anno VII – n° 1:**
https://www.sfogliami.it/fl/186262/e2etqfxzzx1b68p9qem75jcjxe9d2kg

**Anno IX – n° 1:**
https://www.sfogliami.it/fl/169976/8dpj55tm92vc1xpvfr9vncqug9s2263z

**Anno IX – n° 2:**
https://www.sfogliami.it/fl/170511/6r2g5gbg1rtjp965pb887hc28eh96y4

**Anno X – n° 1:**
https://www.sfogliami.it/fl/182906/79fzmtmmsnb35jp4kb21115g5p8qrs2n

**Anno X – n° 2:**
https://www.sfogliami.it/fl/184489/nzfdyg3rd2m15c7qe6prevqpgp553fg

**I VIDEO-DOSSIER REALIZZATI DAGLI STUDENTI**

Costruiamo una serra a scuola per sperimentare gli effetti dei cambiamenti climatici
https://www.youtube.com/watch?v=jVpWZTEyzY0

Dall'Amiata a Minamata. La parabola del mercurio
https://www.youtube.com/watch?v=pXAo4bsmCKc

Accoglienza e integrazione...con meno emissioni!
https://www.youtube.com/watch?v=kGKVzyusmq0





# Una scuola nel Parco

*di Monica Luisetti e Caterina Stranieri*
*I.C. "Carlo Porta" Lurago d'Erba, Scuola primaria di Alserio*

## Storia e progettualità

La scuola primaria "A. Moro" di Alserio, un piccolo comune della provincia di Como con circa 1300 abitanti, nel 1996 contava soltanto quattro classi per un totale di 36 alunni; alcuni bambini erano stati iscritti nei comuni limitrofi perché si pensava che la scuola da lì a poco avrebbe chiuso. Tuttavia la struttura era bella, costruita una decina di anni prima sulle rive del lago in un luogo incantevole, immersa nel verde del Parco Regionale della Valle del Lambro.

*La scuola primaria "A. Moro" di Alserio*

L'Amministrazione comunale non voleva rassegnarsi, consapevole che un paese, anche se piccolo, senza la sua scuola è un paese più povero, un paese senza futuro. Da qui l'idea di organizzarsi per istituire un servizio che andasse incontro sia alle famiglie in cui entrambi i genitori lavoravano, sia a quelle che per motivi culturali non riuscivano a seguire adeguatamente i figli nello svolgimento dei compiti assegnati. Si è costituita così un'Associazione Genitori regolarmente iscritta all'albo della Provincia e della Regione.

*La scuola, con il supporto delle associazioni del territorio, diventa il punto di riferimento dell'aggregazione sociale e culturale del paese*

Una convenzione tra Istituto Comprensivo "C. Porta" di Lurago d'Erba, Comune di Alserio e Associazione Genitori da allora regolamenta l'interazione tra le diverse componenti. Contemporaneamente vennero nominati quattro insegnanti di ruolo, che abitavano nei dintorni, motivati e con tanta voglia di affrontare la sfida: il piccolo gruppo di docenti si trovò subito in sintonia con l'Associazione Genitori e l'Amministrazione Comunale e insieme si pensò a un progetto di ampliamento dell'offerta formativa. Il progetto chiamato "Doposcuola" si proponeva obiettivi precisi:

- aumentare il numero degli iscritti;
- introdurre nuove metodologie didattiche per consentire a tutti gli alunni di raggiungere il successo formativo;
- garantire un tempo "a scuola" di qualità, tanto nelle ore curricolari quanto nelle ore del doposcuola attraverso l'assunzione di personale qualificato (educatori laureati-laureandi in Scienze dell'Educazione e/o in possesso del Diploma di Maturità Magistrale);
- introdurre l'uso delle nuove tecnologie per proporre un insegnamento innovativo;
- garantire un percorso di apprendimento unitario, articolato con obiettivi comuni pensati e concordati da docenti ed educatori;
- proporre un'offerta non solo didattica, ma attenta allo sviluppo globale del bambino (corsi di nuoto, cucina, pittura, ...).

Negli anni tutte le associazioni del territorio (Pro Loco, Compagnia teatrale "La Sorgente", Biblioteca Comunale, Associazione Anziani, Associazione Pescatori), le aziende e l'Amministrazione Comunale hanno supportato in ogni modo la scuola, che è diventata il punto di riferimento dell'aggregazione sociale e culturale del paese. Tutte queste sinergie messe in atto hanno trasformato la criticità in opportunità e oggi la scuola primaria di Alserio è una realtà consolidata che conta 154 iscritti, di cui 39 residenti. L'attuale organizzazione del plesso prevede un tempo scuola di 30 ore settimanali.

Grazie alla Convenzione che regola il Progetto Doposcuola è previsto inoltre: o un servizio pre-scuola tutte le mattine dalle ore 7.30 alle ore 8.30, o un "tempo doposcuola" tutti i pomeriggi dall'orario di sospensione delle attività didattiche fino alle ore 18.00. La scuola di Alserio pertanto rimane aperta tutti i giorni dalle ore 7.30 alle ore 18.00, il sabato mattina fino alle ore 12.30.



Gli insegnanti si sono resi conto di quanto fosse importante rendere la scuola centro trainante delle iniziative culturali, suscitando l'interesse e la partecipazione delle altre agenzie educative e sociali del territorio. Si è cercato di "fare rete", creando una serie di proposte concrete per coinvolgere tutta la cittadinanza. Poiché il territorio del comune di Alserio è all'interno di un Parco Naturale, l'adesione a progetti ambientali è sempre stata una "vocazione" della nostra scuola: il Parco Regionale della Valle del Lambro e la sezione del WWF di Como sono stati i nostri primi referenti.

## Guarda... lì c'è lago

Il primo progetto ideato dal corpo docente è nato dalla consapevolezza che la conoscenza del territorio in cui quotidianamente viviamo dovesse essere il punto di partenza del nostro percorso di apprendimento. *"Guarda... lì c'è un lago!"* ci ha permesso di esplorare l'ambiente circostante alla scuola con occhi non solo scientifici, ma anche creativi.

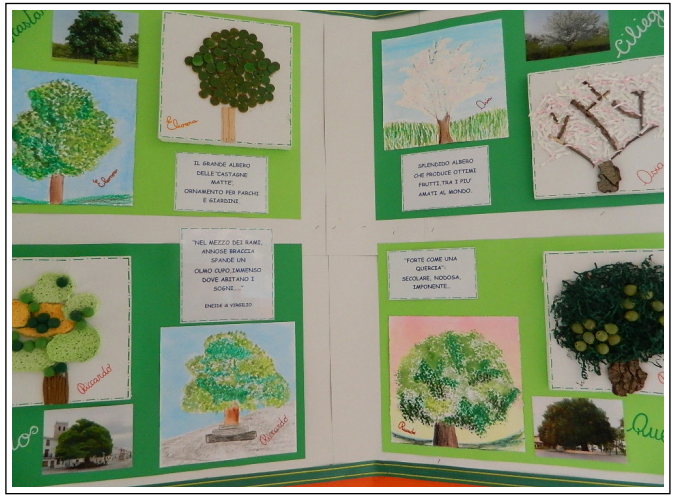
*Il lago di Alserio*

L'obiettivo principale che ci si è posti era quello di avvicinare i bambini all'esplorazione della realtà territoriale, aprendosi e interagendo con la comunità locale. Questo per far sì che gli alunni arrivassero a instaurare un rapporto affettivo, emozionale e di armonia con il proprio ambiente, perché nascessero in loro atteggiamenti di rispetto e di

*L'ambiente prossimo alla scuola come punto di partenza per un percorso di apprendimento significativo*

*Il territorio diventa oggetto di narrazione: dalle testimonianze degli anziani e dalla ricerca delle fonti alla rielaborazione degli studenti*

tutela. Un questionario che indagasse sul rapporto uomo-lago, sia per alunni che per adulti, e un concorso per l'ideazione di un logo hanno permesso agli insegnanti di raccogliere i primi dati.
La testimonianza di pescatori e anziani del paese è stato un momento di lezione interattiva e fuori dagli schemi, per valorizzare la cultura locale ed educare alla tutela ambientale. Tutto è stato poi approfondito grazie all'uso delle tecnologie, che hanno permesso di trovare riscontro dei racconti nei documenti storici del territorio. I contenuti appresi sono stati rielaborati dagli alunni e concretizzati attraverso momenti di drammatizzazione e di simbolizzazione: sono nati così una storia per contare (Ad Alserio c'è 1 laghetto...), un alfabetiere (L'alfabeto del lago), fiabe e favole per raccontare le piante e gli animali del Parco della Valle del Lambro conosciuti in ambito scientifico.




*Gli alberi del Parco della Valle del Lambro*

Una parte coinvolgente del percorso sono stati i laboratori espressivi, dove i bambini hanno sperimentato la pittura con tecniche e materiali diversi, il canto, la creazione di costumi e la drammatizzazione delle storie da loro realizzate.

Dall'osservazione del territorio sono nati negli anni successivi nuovi progetti, che approfondivano di volta in volta un diverso aspetto della realtà ambientale circostante. Il lago di Alserio è un angolo del Parco della Valle del Lambro alquanto suggestivo; qui la natura si mostra in tutta la sua bellezza con una varietà di forme e di colori straordinariamente ricca. L'acqua, il canneto, le ninfee bianche e gialle, le folaghe e i germani costituiscono un patrimonio naturale che questo ambiente offre gratuitamente a tutti. Tale ricchezza e bellezza hanno valore se possiamo goderne e, per goderne appieno, dobbiamo imparare ad amarle e a tutelarle.

*Il Parco come laboratorio educativo dove trovano attuazione percorsi curricolari trasversali*

Il Parco della Valle del Lambro ha sempre collaborato con le scuole con attività educative e formative, attivando numerosi progetti per far conoscere il territorio del Parco e sviluppare nelle nuove generazioni (dai più piccoli ai ragazzi delle scuole superiori) una coscienza sensibile all'ambiente. Molti obiettivi curricolari trasversali hanno trovato piena attuazione nei percorsi didattici proposti dal Parco, soprattutto perché hanno consentito di conoscere e vivere un'area naturale protetta come laboratorio educativo.

Così i bambini hanno conosciuto anno dopo anno tutti i "protagonisti" che popolano le sponde del lago e i boschi che circondano la nostra scuola.

## Alla scoperta delle rondini (a.s.1998/99)

Con questo progetto abbiamo guidato gli alunni a cercare i nidi, spiegando l'importanza della loro salvaguardia per permettere alle rondini di ritrovare la loro casa al ritorno dalla migrazione. Per i bambini è stato particolarmente interessante mappare i nidi in giro per il paese, osservare come le rondini li "riparavano" per deporre le uova e accudire i piccoli. Ha destato stupore la scoperta che le rondini fossero in grado ogni anno di ritrovare la "strada" per tornare ad Alserio e addirittura di riconoscere il nido dell'anno precedente.

## Le api, le piante e il miele (a.s. 1999/2000)

La scoperta del mondo delle api è stato il punto di partenza per riflettere sull'organizzazione di una società complessa, dove ognuno ha un lavoro preciso da portare a termine per il bene di tutta la comunità. L'osservazione sul campo di questi instancabili insetti è stata affascinante, ma è stato importante anche capire come sia stretto il legame con i fiori dei prati circostanti, indispensabili per la raccolta del polline e del nettare necessari alla produzione del miele. Questo ha reso consapevoli i bambini che in natura gli esseri viventi sono tutti strettamente collegati fra di loro. Nel periodo natalizio il progetto ha previsto la realizzazione di candele di cera d'api, attività che ha avuto grande successo fra gli alunni.

## Il mondo delle farfalle (a.s. 2000/2001)

Questi splendidi insetti dai colori sempre diversi, con le loro ali delicate e polverose, hanno da sempre attratto la fantasia dei bambini. Conoscere la metamorfosi, che porta un bruco a trasformarsi in un insetto alato, è un'esperienza magica realizzata in classe attraverso l'allevamento della vanessa dell'ortica e dei bachi da seta.

*Allevamento della vanessa dell'ortica*

Questo ci ha permesso di conoscere a fondo la storia della nostra Brianza, dove l'allevamento dei bachi da seta è stato praticato da molte generazioni e ha consentito di sviluppare un'economia fiorente, grazie ai preziosi tessuti di seta.

*Allevamento dei bachi da seta*

Inoltre la visita presso una serra di farfalle tropicali ha fatto conoscere ai bambini esemplari appartenenti ad habitat naturali diversi dal nostro.

## I fiori del Parco (a.s. 2001/2002)

Nei prati attorno alla scuola e nel lago abbiamo scoperto numerose varietà di fiori, andando alla ricerca delle specie protette, che devono essere tutelate maggiormente perché rare e in via di estinzione. Abbiamo così ragionato sulle regole che il Parco ci impone per difendere la biodiversità, che è una fonte di ricchezza per tutti.

## "Vota la mascotte" (a.s. 2002/2003)

Il Parco aveva deciso di darsi una nuova veste grafica per la sezione di educazione ambientale dedicata alle scuole, così ha deciso di bandire un concorso per tutti gli ordini di scuola, ma con obiettivi diversi. La scuola primaria doveva individuare una mascotte fra la fauna autoctona, mentre le scuole secondarie avrebbero dovuto ideare un logo appropriato. L'iniziativa era aperta a tutti i 36 comuni appartenenti al consorzio. Con il pretesto di scegliere una mascotte gli alunni hanno potuto conoscere in modo approfondito la fauna del territorio. Con l'ausilio di un questionario si è trovato l'animale più gradito, che successivamente è diventato protagonista di rappresentazioni grafiche, fiabe, filastrocche e drammatizzazioni, senza trascurare le conoscenze scientifiche. Lo scoiattolo Freccia da allora campeggia sul logo, sui gadget, sulle pubblicazioni del parco stesso.

## Progetto "LIFE Natura" (a.s. 2003/2004)

Chi arrivava per la prima volta sul lago di Alserio rimaneva stupito dalla distesa d'acqua racchiusa in una cornice verde. Tuttavia in questo quadro alquanto suggestivo c'era qualche pennellata che stonava: il lago non godeva di ottima salute. Gli abitanti e gli studiosi erano pienamente coscienti che il problema più importante fosse l'eutrofizzazione, cioè l'eccessiva proliferazione di sostanze nutritive nell'acqua.

La necessità di un intervento sul lago per ripristinare una condizione di maggior equilibrio è stata sentita dal Parco della Valle del Lambro e proposta alla Regione Lombardia e alla Comunità Europea. Questo ambiente è stato riconosciuto come SIC (cioè Sito di Importanza Comunitaria) e in quanto tale si è potuto accedere ai finanziamenti europei finalizzati alla conservazione del patrimonio naturale. Il progetto, inserito tra i programmi "LIFE Natura" della Comunità Europea, ha interessato per qualche anno, oltre al lago, i suoi immissari, l'emissario e le zone circostanti, compresi i prati e il bosco della Buerga. La scuola è stata l'intermediario fra i promotori del progetto e la cittadinanza e gli alunni si sono proposti come garanti della piena attuazione del risanamento. Le piccole "guardie ecologiche" hanno assistito agli interventi degli addetti ai lavori e monitorato gli effetti nel tempo, prendendo coscienza di come la scienza possa essere applicata ai problemi di conservazione della natura. Le uscite sul territorio, la rielaborazione delle esperienze attraverso diversi mezzi espressivi hanno fatto emergere negli alunni una maturità più ampia e consapevole sui valori del rispetto della natura e fatto nascere l'impulso ad atteggiamenti abituali di tutela.

*Le attività outdoor permettono di sviluppare atteggiamenti di cura e tutela dell'ambiente*

*Il dialogo tra università, scuole e amministrazioni comunali per dare vita ad azioni concrete di cittadinanza attiva*

*Riproduzione del lago realizzata dagli studenti*

L'Università degli Studi di Milano, che monitorava un progetto analogo al nostro su un piccolo lago in provincia di Bergamo, ha fatto da tramite tra le due realtà scolastiche che si sono conosciute, confrontate e sono state promotrici del gemellaggio tra le amministrazioni comunali. Così gli alunni dei paesi di Spinone al Lago e Monasterolo, situati sul lago di Endine, e quelli di Alserio si sono scambiati una visita per conoscere i rispettivi territori. Poiché ad Alserio la popolazione dei cigni era quasi scomparsa, gli amici di Endine hanno donato alcune coppie di volatili per ripopolare le sponde del nostro lago. Questa è stata un'esperienza molto sentita per la scolaresca e l'intera comunità, un vero esempio di cittadinanza attiva, dove tutti si adoperano concretamente per il bene comune.

## Eco-school

*Eco-school* è un programma internazionale dedicato alle scuole per l'educazione, la gestione e la certificazione ambientale. Questo è uno strumento ideale per la diminuzione dell'impatto ambientale della comunità scolastica e per la diffusione delle buone pratiche tra i giovani, le famiglie, le autorità locali e i diversi rappresentanti della società civile. Gli studenti vengono incoraggiati ad assumere un ruolo attivo per migliorare la loro scuola, per sviluppare le capacità decisionali e per aumentare il senso di appartenenza alla comunità e al territorio in cui risiedono.

*Un piccolo orto nel cortile della scuola*

Il primo passo del progetto è stato l'elaborazione di un questionario per indagare sulle abitudini di smaltimento dei rifiuti, riconoscendo i comportamenti corretti e quelli da modificare. In seguito all'analisi dei risultati scaturiti dall'indagine e al confronto con l'Amministrazione Comunale di Alserio si è elaborato un Piano d'Azione, di seguito riportato, che prevedeva la riduzione dei rifiuti e il loro riciclaggio, il risparmio idrico e l'utilizzo di energie rinnovabili. I docenti dal 2016 ad oggi hanno integrato le progettazioni didattiche ed educative per poter realizzare al meglio gli obiettivi previsti da questo piano d'azione.

| TEMA - RIDUZIONE RIFIUTI E RICICLAGGIO | |
|---|---|
| **AZIONI GENERALI** | **AZIONI SPECIFICHE** |
| **Ridurre l'impatto ambientale** | A) Organizzare acquisti di materiale scolastico ecologico (quaderni in carta riciclata, penne biodegradabili, …) sia come plesso, sia come sensibilizzazione verso i genitori.<br>B) Organizzare lavori di riciclaggio come attività didattiche.<br>C) Utilizzare vecchie agende, fornite da sponsor o genitori, come "carta" per i disegni liberi degli alunni. |
| **Continuare la raccolta differenziata della carta e della plastica** | A) Ampliare il numero di *contenitori ecologici* per la raccolta della carta e della plastica.<br>B) Aumentare la raccolta dei tappi di plastica per l'operazione "Ricicla Tappi".<br>C) Strutturare la raccolta differenziata dell'umido prodotto dalle "merendine" scolastiche (in seguito all'attuazione del Progetto *Frutta nelle scuole*), attraverso appositi contenitori forniti dal Comune. |
| **Motivare gli alunni alla raccolta differenziata educando al riuso dei materiali** | A) Riutilizzo di carta e plastica per la realizzazione di manufatti nei laboratori artistico – espressivi.<br>B) Riutilizzo della carta stagnola. |
| **Azioni di educazione ambientale e didattica** | A) Adottare, da parte di ogni classe, una piccola area scolastica e una esterna ma limitrofa, da gestire dal punto di vista della pulizia e della cura del verde, anche attraverso la realizzazione di aiuole fiorite e piccoli orti.<br>B) Realizzare lezioni specifiche per la lettura delle etichette, per il riciclo dei materiali sulle diverse confezioni e/o imballi. |





| TEMA - RISPARMIO IDRICO | |
|---|---|
| **AZIONI GENERALI** | **AZIONI SPECIFICHE** |
| **Comprendere l'importanza dell'elemento acqua come diritto universale e bene comune** | A) Organizzare speciali lezioni e lavori per la Giornata Mondiale dell'Acqua (22 marzo).<br>B) Educare al risparmio idrico, limitando l'apertura dei rubinetti al tempo necessario |

| TEMA – ENERGIE RINNOVABILI | |
|---|---|
| **AZIONI GENERALI** | **AZIONI SPECIFICHE** |
| **Educazione al risparmio energetico** | A) Educare i bambini a spegnere la luce e i PC dopo l'uscita dalle aule<br>B) Aumentare la raccolta differenziata delle pile usate, attraverso l'utilizzo dell'apposito contenitore già presente. |
| **Utilizzare energie rinnovabili** | Sensibilizzare l'Amministrazione Comunale alla realizzazione di un impianto fotovoltaico sull'edificio scolastico per educare all'utilizzo di energia pulita e al risparmio. |

## Con i piedi per terra... e gli occhi al futuro

Nel nostro plesso, partendo da piccoli progetti circoscritti al territorio, siamo approdati ad ambiti più ampi che concorrono all'educazione alla sostenibilità, non solo ambientale ma anche sociale, politica e culturale. In quest'ottica ci siamo posti nuovi obiettivi in linea con quelli dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Questo programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità è stato sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, superando l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e affermando invece una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo. Attraverso l'attuazione di sempre nuove proposte didattiche intendiamo offrire un'educazione di qualità, inclusiva e paritaria. Si presente-

*La sguardo si amplia: dal proprio territorio al pianeta, verso la formazione di una cittadinanza glocale*

ranno gradualmente modelli di consumo sostenibili perché gli alunni possano farli propri. Il nostro pianeta ha bisogno di essere rispettato e salvaguardato: in quest'ottica entro il 2030 è importante ridurre gli sprechi insegnando il riuso e il riciclaggio dei prodotti.

*Esterno della scuola*





# Tre cuori e una capanna

*di Maria Anna Monaco, Marilena Monaco, Colardo Rita Anna Piera*
*Scuola primaria di Cantalupo nel Sannio*

## Scuola e territorio: un'alleanza preziosa

Con piacere raccontiamo la storia di una piccola scuola dove il lavoro silenzioso condotto con passione da un gruppo di maestre sta favorendo attraverso la didattica legami tra le comunità di territori vicini. La scuola primaria di Cantalupo nel Sannio accoglie bambini provenienti, oltre che dal nostro paese, anche da altri due comuni limitrofi: Roccamandolfi e Santa Maria del Molise, per un totale di appena 31 alunni, distribuiti in due pluriclassi.

*Scuola primaria di Cantalupo nel Sannio*

Da subito ci siamo rese conto che per far funzionare al meglio la didattica era necessario promuovere attività volte a favorire la socializzazione tra alunni i quali, a causa della diversa provenienza, faticavano ad amalgamarsi. Complice di questo problema, forse, anche il campanilismo tipico dei piccoli paesi dove si guarda con diffidenza al

*La scuola si apre ai territori limitrofi*

vicino e si alzano barriere. Con le colleghe abbiamo cercato soluzioni all'interno della scuola e organizzato gruppi di lavoro mischiando gli alunni in base alla provenienza.

Per analizzare meglio le relazioni dei singoli all'interno della classe siamo ricorse persino al Sociogramma di Moreno, uno strumento d'indagine molto efficace nell'analisi delle relazioni interne al gruppo classe. Agli alunni sono state somministrate, in forma scritta, le seguenti domande: "Chi vorresti come compagno in un gruppo di studio?" – "Chi non vorresti come compagno in un gruppo di studio?" con la richiesta di fornire tre nomi per ciascuna risposta. Risultati alla mano, il "sociogramma di Moreno" rivelava sempre che le strategie messe in campo non funzionavano poiché continuava ad emergere che le scelte venivano effettuate in base alla provenienza.

La svolta è arrivata quando finalmente ci siamo rese conto che il primo passo da fare era quello di uscire dal proprio "guscio" e aprirsi ai territori. Eravamo agli inizi di ottobre di due anni fa e abbiamo preso al volo la prima occasione di uscita sul territorio che si presentava: la *Festa dell'Albero* a Roccamandolfi.

In uno degli incontri in vista dei preparativi per questa uscita, il Sindaco di Roccamandolfi ci raccontò che quando in paese c'era la scuola questa iniziativa era vissuta come un appuntamento da non saltare. Nelle sue parole c'era tutta l'amarezza di un paese che la scuola ormai non l'aveva più.

Solitamente questa festa ricorre nella giornata del 21 novembre e si celebra per far conoscere ai bambini l'importanza degli alberi per la salvaguardia del territorio. Per troppo tempo però la preparazione delle attività per questa occasione, le lezioni sugli alberi, erano rimaste chiuse all'interno delle mura scolastiche, o al massimo si erano svolte nel paese di Cantalupo, sede della scuola primaria; ora bisognava cambiare e aprirsi al territorio. Avevamo il grosso problema legato agli scuolabus che purtroppo sono omologati per un solo adulto e questo per tanto tempo ci ha reso di fatto impossibili gli spostamenti con più di una docente. Le regole della vigilanza impongono infatti la presenza di più accompagnatori ma il noleggio di un pullman ci comportava costi eccessivi soprattutto per una scuola piccola come la nostra. La fortuna è stata quella di avere nelle vicinanze della scuola la fermata del pullman di linea che da Roccamandolfi passa per Cantalupo e viceversa ed il problema è stato finalmente risolto. Quella del pullman di linea è stata una bella idea che da allora in poi ci ha più volte aiutate a superare gli intoppi organizzativi delle uscite sul territorio; superate le difficoltà logistiche è stato possibile svolgere la Festa dell'Albero nel paese di Roccamandolfi da dove provengono molti dei nostri alunni, un comune montano che di alberi ne ha veramente tanti e che per l'occasione ha visto riuniti, in una giornata di gioia, bambini, adulti, genitori e nonni di tre comuni diversi. All'arrivo della corriera ci hanno accolto festosi insieme alle autorità e persino gli Alpini e in corteo ci hanno accompagnato fino al luogo della messa a dimora degli alberelli offerti dal Corpo Forestale dello Stato. Gli alunni, prima della piantumazione, si sono esibiti in canti e attività di recitazione e drammatizzazione.

## TG "Ambiente"

Per la prima edizione, insieme agli alunni abbiamo scritto un insolito "TG sull'AMBIENTE".

*TG Ambiente*

I bambini, trasformati in giornalisti, hanno simulato collegamenti e servizi televisivi, spaziando dal disastro in Val di Fiemme, al turismo ecologico, al dilemma sulla scelta dell'albero di Natale: vero o artificiale?

Il lavoro di realizzazione del TG è stato lungo e intenso; ha toccato diversi argomenti e problematiche ambientali e si è svolto in più fasi.

**I fase – RICERCA DI INFORMAZIONI**: sono state ricercate informazioni sugli alberi presenti sul territorio, sui disastri ambientali recenti, sull'origine della Festa degli alberi, sugli alberi di Natale. Que-

sto lavoro è stato svolto in classe con attività interdisciplinari che hanno coinvolto tutte le docenti e hanno permesso agli alunni di lavorare in gruppo e a classi aperte.

**II fase - REALIZZAZIONE DEL COPIONE**: stesura, individuazione dei personaggi, assegnazione delle parti a tutti gli alunni della scuola. In questa 2^ fase, le docenti, dai testi, dalle ricerche e dai lavori di gruppo dei bambini hanno estrapolato le informazioni necessarie all'elaborazione del copione. Tutto il lavoro è stato pianificato al meglio per ottimizzare i tempi e semplificare le prove, senza tralasciare l'inclusione e forti del principio secondo il quale nel lavoro di squadra tutti possono apportare un valido contributo. Ne è venuto fuori un interessante TG AMBIENTE.

## STRALCIO DEL COPIONE DEL "TG AMBIENTE"

### 1° SIGLA TG

*(CL 5^) (2 in redazione, 2 esperti, 1 dottore - scrivania, 5 sedie)*

**A:** Cari telespettatori, buongiorno! Benvenuti a TG AMBIENTE.

**B:** Edizione straordinaria in occasione della FESTA DELL'ALBERO. Ricordiamo subito che al termine del TG ci sarà il collegamento con i bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria dei comuni di Roccamandolfi, Cantalupo e Santa Maria del Molise.

**A:** In studio con noi gli esperti ambientali ……. e ……..… , ai quali chiediamo subito qualche informazione sulla ricorrenza della festa dell'Albero.

**1° ESPERTO:** Certo! La Festa dell'Albero rappresenta una delle più antiche cerimonie forestali che la nostra tradizione eredita da culture lontane nel tempo e nello spazio. Numerosi sono i documenti del passato che testimoniano quanto fosse diffusa la messa a dimora di nuove piante in diverse occasioni. Greci, romani e popoli orientali celebravano feste in occasione della piantagione degli alberi o di intere aree boschive.

**B:** E in Italia a che anno risale la FESTA DELL'ALBERO?

**2° ESPERTO:** In Italia la prima Festa dell'Albero fu celebrata nel 1898 per iniziativa del Ministro della Pubblica Istruzione con lo scopo di infondere nei giovani il rispetto e l'amore per la natura e per la difesa degli alberi. Si festeggia il 21 novembre con possibilità, per i paesi di alta montagna, di rimandarla al 21 marzo.

(**ENTRA IL DOTT**……...)

**A:** Interessante! Nel frattempo ci ha raggiunti il Dott. ……. Benvenuto dottore, oggi sentiamo spesso parlare di TURISMO E RELAX ECOLOGICO, ecco, le volevamo chiedere esattamente di che cosa si tratta.

**DOTTORE:** Buongiorno e grazie a voi dell'invito! Oggi l'intera popolazione è stressata da una vita frenetica ed è in aumento il bisogno di vacanze in luoghi tranquilli, incontaminati perché è solo lì che è veramente possibile vivere la pace dei sensi. Il turismo ecologico, inoltre ci invita a visitare un luogo con rispetto e ammirazione.

**B:** Grazie Dottore. Mi dicono dalla regia che è già pronto il collegamento con il Trentino, dove, il forte maltempo degli ultimi giorni ha arrecato gravi danni alle zone boschive. A voi la linea.

### 2° COLLEGAMENTO CON IL TRENTINO

*(CL. 5^) (1 inviato, 3 abitanti)*

**1° INVIATO:** Sì, ci troviamo in Val di Fiemme, qui il forte vento di scirocco che ha colpito nei giorni scorsi tutta l'Italia del Nord ha provocato ingenti danni alle aree forestali. Dai sopralluoghi effettuati si stima che in un giorno sono stati abbattuti tanti alberi quanti se ne abbattono in tutta Italia in un anno. Ma chiediamo agli abitanti del posto, che sono qui con noi, come stanno le cose.

**1° ABITANTE:** Beh direi non molto bene! Io ho 73 anni, sono nato e cresciuto nel Trentino, in questa valle, e non ricordo mai un simile disastro ambientale causato dal vento. Non si contano gli alberi distrutti, i famosi abeti rossi... i cosiddetti alberi di Natale delle Dolomiti che sono stati buttati a terra come birilli!!

**2° ABITANTE:**Per rendervi l'idea dei danni arrecati dal maltempo in questi giorni vi dico solo che in poche ore sono stati abbattuti più alberi di quanti ne possano tagliare tutti i boscaioli del Trentino in tre anni. Ed ora non basteranno due anni per recuperare gli alberi abbattuti e ce ne vorranno ancora altri due per ripiantarne di nuovi.

**3° ABITANTE:** La nostra valle, la Val di Fiemme è famosa in tutto il mondo come la foresta dei violini. Si dice che Antonio Stradivari andasse personalmente nella foresta in cerca del legno migliore per costruire i propri strumenti. E ancora oggi il legno della foresta Stradivari è molto richiesto per la realizzazione di violini, violoncelli, arpe, tavole armoniche di pianoforti, clavicembali e spinette.

**1° INVIATO:** Che disastro! Dalla Val di Fiemme è tutto, a voi la linea.

Da subito il pubblico ci dimostrò di gradire il *TG Ambiente* dei bambini; impossibile dimenticare il lungo applauso partito sulla battuta di Alessandro che nelle vesti di intervistato ha sostituito le castagne, che in questo paese abbondano, con le banane, esordendo che a Roccamandolfi di queste ultime se ne trovano di ottima qualità! Risate a parte, a tutti aveva fatto piacere sentire valorizzare le bellezze del proprio paese e i commenti dei presenti ci fecero capire che per "abbattere le barriere" era necessario "gettare i ponti" verso le tre comunità. È così partita un'analisi più attenta che ci ha portato a rivedere il nostro modo di lavorare legando molte attività didattiche a percorsi di coinvolgimento delle tre comunità e degli enti locali con il progetto *Ambienti e tradizioni dei nostri paesi*.

Il problema di una scuola grande come struttura, ma piccola nei numeri, si è trasformato in una vera risorsa.

## Lavori in corso

*La scuola si rinnova: nascono nuovi spazi laboratoriali per lavorare a classi aperte*

Ed è così che ci siamo ritrovate nell'anno scolastico 2019/2020 a organizzare con spirito nuovo le attività, dando una bella svolta al nostro modo di fare scuola. Piccoli accorgimenti, semplici proposte, ambienti attrezzati e soprattutto, la ciliegina sulla torta, l'arrivo di un nuovo collaboratore che con la sua disponibilità ci ha dato una grossa mano nel riorganizzare gli spazi mettendo a disposizione di tutti le sue competenze soprattutto in campo artistico e musicale.

Abbiamo attrezzato diversi laboratori: arte, tecnologia, musica, informatica e, ogni mattina all'arrivo dei tre scuolabus, abbiamo iniziato ad accogliere gli alunni nel salone della scuola per svolgere in modo collettivo le prime attività della giornata: ritagli, addobbi, canti, lavori per concorsi. Abbiamo iniziato a fare la ricreazione tutti insieme nel cortile della scuola e, pur avendo a disposizione ore per sdoppiare le pluriclassi, in diverse situazioni abbiamo preferito lavorare a classi aperte.

*Laboratori a classi aperte*

Queste semplici strategie hanno favorito momenti di aggregazione sempre più attesi da tutti gli alunni. Lo spirito dell'agire è diventato man mano più "festoso" e il senso di unione e di appartenenza alla stessa scuola si è rafforzato. Intanto il progetto *Ambienti e tradizioni dei nostri paesi* si è arricchito con attività estese anche ai piccoli delle scuole dell'infanzia di Cantalupo e Roccamandolfi con la realizzazione di svariate attività progettate e condotte da tutte le docenti.

*La conoscenza delle radici culturali del proprio territorio ha favorito l'integrazione tra gli alunni*

Il punto di partenza è stata la conoscenza delle radici culturali del territorio dove i nostri alunni vivono in quanto elemento fondamentale nel processo formativo. A partire da tale considerazione si è cercato di recuperare, valorizzare, conservare le abitudini e le tradizioni che legano i bambini al proprio territorio e a quello dei propri compagni di banco, al fine di promuovere la collaborazione tra le tre comunità, raggiungere una piena e completa integrazione e rendere gli studenti consapevoli della presenza di ricchezze anche sul proprio territorio. Per raggiungere tali finalità abbiamo lavorato su diversi fronti ponendoci degli obiettivi chiave:

- conoscere ed apprezzare le tradizioni dei tre comuni;
- valorizzare e utilizzare le preziose risorse della natura;
- rinsaldare legami generazionali;
- organizzare eventi che favoriscono la cooperazione tra paesi e consolidano i legami;

- coinvolgere nelle tre comunità quante più persone possibili per condividere momenti di crescita e di unione;
- sensibilizzare al recupero e all'utilizzo dei materiali naturali riciclati finalizzato alla produzione artigianale o artistica;
- promuovere negli alunni nuove esperienze, scoprendo l'ambiente che li circonda come fonte di creatività.

Il lavoro è stato svolto attraverso inchieste, ricerche sulle origini della Festa degli Alberi e sugli alberi tipici del proprio territorio di appartenenza, interviste agli anziani e ai nonni per conoscere abitudini, tradizioni, usanze e cibi del loro Natale. E poi ancora indagini sui problemi ambientali: frane, smottamenti e disastri ambientali fino ad arrivare alle caratteristiche dell'acqua e alle sorgenti dei nostri territori. Gli alunni hanno scritto storie, recitato proverbi, raccontato aneddoti, cantato canzoni dei loro paesi e si sono trasformati in "piccole ma competenti" guide turistiche dei tre paesi di appartenenza. Il territorio si è trasformato in un laboratorio didattico in cui trovare stimoli per la ricerca, la riflessione, la sperimentazione e la soluzione di problemi.

Abbiamo visto entusiasmo in grandi e piccoli, in genitori ed alunni, perché quest'apertura era forse ciò che tutti volevano, ma che non era mai stata proposta. La condivisione delle informazioni, guidata dalle insegnanti, ha fatto sì che tutti potessero dare e ricevere un contributo prezioso all'interno dei gruppi.

Naturalmente avendo alunni di tre paesi diversi, nel momento della ricerca, le attività sono state canalizzate e organizzate per gruppi di provenienza: il lavoro sugli alberi è stato affidato agli alunni di Roccamandolfi, quello sull'acqua al gruppo di Santa Maria perché il loro paese è ricco di sorgenti e fontane importanti, quello sui proverbi e sulle tradizioni agli alunni di Cantalupo. In un secondo momento ciascun gruppo ha illustrato agli altri i risultati della propria ricerca.

Lavorando su questi contenuti abbiamo innescato un meccanismo che riusciva a mantenere alta l'attenzione: "io ascolto ciò che tu dirai sul tuo paese perché so che poi tu ascolterai ciò che ho da dire sul mio".

## Un copione ad hoc

Il progetto *Ambienti e Tradizioni dei nostri paesi* ci ha dato l'opportunità di lavorare anche alla stesura di un copione di Natale, alla realizzazione delle attività dell'Albero Itinerante, della Festa di Primavera e della Caccia al Tesoro. Numerosi sono stati i lavori che hanno coinvolto tutte le discipline e arte e immagine ha fatto da collante permettendo agli alunni, con un lavoro a classi aperte, di realizzare i cartelloni necessari nei diversi appuntamenti in programma.

Sono state proposte attività in italiano per la scrittura e la memorizzazione di copioni fedeli al nostro territorio e alle nostre tradizioni. In storia abbiamo dato una spolverata alle pagine di vita di chi ci ha preceduto e ha modellato i nostri paesi facendoceli trovare così come oggi li viviamo, con tradizioni, usanze, costumi, dicerie, pregi, difetti. Dalle interviste degli alunni si è arrivati a scrivere a più mani un copione tutto nostro. Ne è venuto fuori un elaborato "speciale per tutti" poiché ciascuno si è trovato a recitare ciò che aveva realmente scritto nell'intervista facendo sorridere gli adulti che hanno potuto rivivere momenti e ricordi della loro infanzia.

## NATALE...TRA PRESENTE E PASSATO

4 BAMBINI SEDUTI AL TAVOLO A GIOCARE A CARTE (I NONNI): RAFFAELE, MIRKO, ALESSANDRO, FULVIO

4 BAMBINE INTORNO AL FOCOLARE (LE NONNE): ISABEL, GRETA, VALENTINA, ANTONELLA

4 BAMBINE SULLE SCALE: FLAVIA, GIORGIA, DALILA, SYRIA

SYRIA. Siamo agli inizi di dicembre, 4 amiche parlano felici dei progetti per il Natale. Acquisti, regali, divertimento, uscite e…chi più ne ha ne metta. Le nonne e i nonni, seduti intorno al focolare ascoltano i loro entusiasmanti discorsi: sono felici per tutte le belle cose che i nipoti, nati nel periodo del benessere, potranno fare, ma inevitabilmente pensano al loro Natale, al Natale di tanti anni fa, quando si era felici con poco. State ad ascoltare!

### SULLE SCALE 4 bambine parlano tra loro

**A:** Che bello, ormai manca poco al Natale!

**B:** Sì, giusto tre settimane. Non vedo l'ora.

**C:** A chi lo dici! Io ho l'entusiasmo alle stelle. A casa da noi c'è aria di Natale già da metà novembre!

**D:** Beh se è per questo anche da noi. Ti dirò che noi siamo già al terzo panettone!

**C:** Cosa intendi dire? Che già avete mangiato tre panettoni?

**D:** Sì, sì! Uno al cioccolatoooo..., uno alla crema al limone… e l'altro …non ricordo… ah sì, con l'uvetta e i canditi!

**B:** BLAHHHH, quello proprio a me non va giù! Io sono ghiotta di torrone. La mia mamma mi compra sempre quello tenero al cioccolato; per il papà compra quello SPERLARI alle mandorle, mio fratello invece vuole quello bianco dal gusto classico.

**A:** La mia invece sai cosa fa? Compra i torroncini Condorelli e accontenta tutti quanti…persino gli ospiti.

**B:** I Condorelli!!! Quei torroncini sono buonissimi.ma accidenti come costano!

### PARLANO I NONNI

**MIRKO 1:** Li mangerei volentieri anche io due torroncini...ma con questi denti che non mi accompagnano posso solo guardarli da lontano. Quando ero giovane - che avevo i denti - chi te li dava i torroncini!!

**ANTONELLA 1:** È vero, è vero! C'era la fame a quei tempi, la povertà! E chi poteva permettersi di comprare il torrone o il panettone?!

**RAFFAELE 1:** Proprio così, quando eravamo piccoli noi ci davano le noci o i fichi secchi…me lo ricordo benissimo. Ma quali torroncini COCCOBELLII, mmmm… CONCORDELLI o come si chiamano loro.

**ISABEL 1:** A casa nostra, a Santa Maria del Molise, avevamo la tradizione di preparare i mostaccioli con il mosto cotto. E aiutavano tutti quanti, grandi e piccini. Chi preparava il forno, chi impastava, chi faceva le forme.

**ANTONELLA 2:** Sì lo so. Avevamo una comare d'anello noi a Santa Maria, per Natale ci portava sempre i mostaccioli o qualche biscotto fatto in casa. E com'erano saporiti!

**ISABEL 2:** Mi sembra di sentire ancora quell'odore di biscotti nell'aria. Poi a quei tempi, prima di Natale, ricordo che facevamo pure il panettone con il lievito madre.

**ALESSANDRO 1:** Questi di oggi non sanno nemmeno che sapore ha… il panettone lo comprano al supermercato e hanno fatto.

**GRETA 1:** Noi invece a Cantalupo facevamo le zeppole e le facevamo di due tipi: con le alici oppure semplici ricoperte di zucchero. Le friggevamo nella sugna e che odore per tutta la casa. Devo dire che qualche volta avevamo un panettone comprato…era molto diverso da questi di oggi, era a forma di tronchetto e altre volte il panettone lo facevamo in casa con l'impasto di pane e un po' di zucchero.

**ANTONELLA 3:** E gli struffoli non li facevate voi? Noi a Roccamandolfi li facevamo ogni anno. Uhhhh, mio marito!! Se a casa nostra non si preparavano gli struffoli, diceva che non era Natale! Ci voleva un po' di tempo perché andavano tagliati ad uno ad uno, tutti a mano, ma ne valeva la pena. Era questo il dolce che arricchiva la tavola proprio nel giorno del 25.

**RAFFAELE 2:** A casa nostra non passava Natale se non c'era l'anguilla! Chi la voleva nel sugo e chi alla brace! Ora nessuno la vuole più… se ne escono tutti con quei piatti sofisticati….

**MIRKO 2:** Ah, come vorrei far tornare un po' quei tempi! Non tenevo i soldi, ma non tenevo neanche il colesterolo! Alla Vigilia mia moglie era tutta indaffarata a cucinare IL BOLLITO DI MAIALE. Io rientravo dalla campagna stanco morto e sentivo quel buon odore già all'ingresso del paese. Quella per me era l'aria della festa! Ora, a parte il fatto che il bollito di maiale non me lo fanno più, non potrei più neanche mangiarlo!

**VALENTINA 1:** Questo è… caro mio… andando avanti con gli anni! Sai che ti dico? Vieni da noi a Santa Maria del Molise quest'anno a Natale. Ti farò assaggiare il "baccalà arracanato" io continuo a prepararlo proprio come dice la ricetta tradizionale, con il pane mollicato e l'uva passa. È buonissimo!

**FULVIO 1:** Il baccalà, veramente, pure le nostre signore di Rocca ancora ce lo cucinano a Natale…e devo dire che lo sanno cucinare pure bene!

**RAFFAELE 3:** A proposito di baccalà, sabato non mi devo dimenticare di andare a Boiano a comprarlo così già lo mettiamo a bagno. Anche a Cantalupo in tante famiglie è rimasta la tradizione del baccalà di Natale, c'è chi lo fa arracanato, chi arrosto e chi impanato e fritto….

**MIRKO 3:** FRITTO?! E chi se le può mangiare più le cose fritte; ma tu non la senti la televisione, la frittura fa male alla salute…al fegato!

**ALESSANDRO 2:** Eh sapessi quante cose fanno male alla salute! Ma a Natale il baccalà fritto non ce lo deve togliere nessuno, neanche il dottore

**FULVIO 2:** Comunque la cosa più bella che mi ricordo di quelle feste di una volta è che spesso ci riunivamo nelle case per ballare con la musica dell'organetto. Io era giovane allora, un beeeeel giovanotto, e quante ragazze mi giravano intorno!

**VALENTINA 2:** Ah, come sono cambiati i tempi... beata gioventù… che non c'è più.

Senti loro come ridono spensierate. Parlano di divertimento, di negozi, di acquisti, non sanno niente di noi quando avevamo l'età loro.

**PARLANO LE BAMBINE SULLE SCALE**

Avete sentito di quel nuovo negozio di oggettistica che ha aperto al Cento Commerciale IN PIAZZA ad Isernia? Proprio ieri io e la mamma ci siamo andate per comprare gli addobbi di Natale… quanta gente che c'era! ...Avete già iniziato gli acquisti di Natale? Io andrò al Campania con la mia famiglia nel fine settimana! Abbiamo un sacco di regali da comprare… e poi quest'anno volevamo cambiare l'albero e prenderne uno alto 2 metri. Naturalmente poi serviranno anche le palline nuove, i fiocchi, le luci… Adoro fare l'albero… e il Presepe lo avete già fatto? Noi abbiamo in programma di farne uno grandissimo. Dovremmo comprare altri pastori… Il mio papà, non so se avete già visto, ha posizionato in giardino un proiettore che "spara" luci e formine colorate sulla parete di casa… di notte è uno spettacolo bellissimo!



**Tutte e tre le altre bambine:** WOOOOOW! Fantastico!

**PARLANO I NONNI**

**ALESSANDRO 3:** Eh, sì fantastico! Come no! Quanto spreco di soldi oggi! Quando eravamo piccoli noi l'albero si addobbava con arance e mandarini, ma sempre se c'erano!

**GRETA 2:** A casa mia invece si faceva solo il presepe; ricordo che avevamo delle statuette molto piccole e che preparavamo la capanna con i pezzi di legno e con la corteccia degli alberi. Andavamo a raccogliere il muschio e sceglievamo solo quello più grosso e largo. Al posto delle lucine colorate mettevamo le candele.

**ISABEL 3:** Noi giocavamo anche a tombola, e che tombola! Le cartelle erano fatte di cartone e per coprire i numeri usavamo i fagioli o i ceci secchi.

**VALENTINA 3:** Però com'era bella l'atmosfera che si creava intorno al camino! Si chiacchierava, si giocava, si mangiavano le castagne e intanto si aspettava tutt'insieme la mezzanotte per andare a messa.

**FULVIO 3:** Questi giovani di oggi aspettano anche loro la mezzanotte... ma per aprire i regali, non per altro!

**GRETA 3:** Comunque, sapete che vi dico? Di sicuro io ho nostalgia del Natale di una volta, ma preferisco il Natale di oggi perché lo trascorro con i miei nipoti, che sono per me una vera ricchezza.

**GLI ALTRI:** Vero, vero!

**PARLANO LE BAMBINE SULLE SCALE**

**FLAVIA:** Ragazze, però, che tristezza!

**TUTTE:** Che tristezza!

**FLAVIA:** Io sto già pensando a quando tutte queste feste saranno finite… cosa ci resterà? Niente di niente!

**GIORGIA:** Hai proprio ragione, Flavia, che noia… ritornare a scuola, alzarsi presto la mattina, rimettersi a studiare… che barba! Già mi sembra di sentire la voce della maestra Rita che dice: Mi raccomando, imparate i verbi a campanella!

**DALILA:** E la maestra Marianna… fissata proprio con le tabelline… per non parlare della maestra Maria: Domani, verifica di storia!

**SYRIA:** E basta! Avete finito di lamentarvi? 15 giorni di vacanze, dolci, divertimenti in quantità e non vi basta? Ha proprio ragione mio nonno che dice: "Noi non avevamo niente, ma avevamo la felicità... e quella purtroppo non la puoi comprare al centro commerciale, la devi ricercare nelle piccole cose: offri un sorriso a chi è triste, vai a trovare una persona malata, aiuta chi ha bisogno, solo così capirai il significato del Natale e finalmente troverai la felicità".

È stato emozionante il giorno della recita vedere un pubblico caloroso come non mai, perché toccato nei ricordi. Tutti a ridere, infatti, quando Mirko recitava che a Roccamandolfi nel giorno della Vigilia c'era l'usanza di preparare il bollito di maiale e lui, quando glielo preparava la moglie, ne sentiva l'odore fin dall'ingresso del paese. Coinvolgente anche il dialogo sui proverbi tipici di Cantalupo. Anche per questa attività ci siamo affidate alla saggezza dei nonni che hanno raccontato ai nipoti tanti modi di dire prettamente natalizi che hanno dato vita a una simpatica scenetta presentata sempre nel corso della recita di Natale.

È bastato poco per continuare a guadagnarsi l'ammirazione delle famiglie e avviare quel lento processo di apertura all'altro. Determinanti sono state le attività relative all'iniziativa denominata *L'Albero Itinerante* che hanno sigillato in modo simbolico questa collaborazione tra i paesi.

## L'Albero Itinerante

Si è trattato di un percorso durato buona parte dell'anno scolastico che si è concluso in modo gioioso con la Festa di Primavera. L'Albero Itinerante altro non è che un abete ricevuto in dono a scuola dal Corpo Forestale dello Stato per essere addobbato dai bambini in occasione delle festività natalizie.

Al rientro dalle vacanze non ci piaceva l'idea che, dopo essere stato addobbato da tutti, rimanesse chiuso nei locali della scuola e non volevamo trovarlo secco, così lo abbiamo voluto rendere "itinerante" e il 23 dicembre, accompagnato da una grossa valigia, a bordo della macchina della forestale, è stato trasferito a Roccamandolfi.

*L'Albero Itinerante*

Per una volta ancora il paese si è animato di scolari, curiosi, autorità e tutti insieme abbiamo cantato, suonato e fatto un bel girotondo intorno all'albero che, posizionato nella piazza del paese, vi è rimasto in bella mostra per tutto il periodo natalizio a ricordare ai passanti il legame ormai stretto con il vicino territorio. In quell'occasione ci eravamo lasciati con la promessa che ci saremmo rivisti in primavera per la messa a dimora del nostro "albero itinerante" e siccome noi le promesse le manteniamo sempre ecco che siamo tornati di nuovo a Roccamandolfi, sempre con la corriera, per dare una sistemazione definitiva al nostro albero che, piantumato all'ingresso del paese, sta crescendo sano e rigoglioso in questo luogo meraviglioso.

Era la giornata dedicata alla Festa di Primavera e dopo la messa a dimora dell'abete gli alunni sono stati coinvolti in attività di ORIENTEERING con tanto di mappe alla scoperta dei "tesori" del paese: *La croce viaria, Il brigante, Il costume, Le misure, La trainara, I presepi dal mondo, Il santuario di San Liberato.*

## *Attività di orienteering alla scoperta dei "tesori" del paese*

*Attività di orienteering*

Ovviamente per approntare la mappa a monte c'è stato un interessante lavoro di ricerca di informazioni utili. Questa, a nostro parere è stata l'esperienza più aggregante in assoluto. Abbiamo formato diverse squadre miste ciascuna con il compito di visitare il paese e organizzare liberamente il proprio percorso. Le squadre così composte hanno funzionato bene: i bambini di Roccamandolfi, presenti in ciascun gruppo, si sono sentiti "piccoli esperti", mentre i bambini provenienti dagli altri due comuni si sono affidati in pieno ai compagni che facevano da "Cicerone". Non ci sono stati né vinti, né vincitori poiché tutti, chi prima chi dopo, hanno trovato i "tesori" del paese e sono rientrati al punto di partenza con tanto di foto scattata "d'amore e d'accordo". Si è trattato di una bellissima "lezione sul campo" che ha permesso a tutti di sperimentare una modalità diversa di fare scuola rendendo piacevole l'acquisizione di informazioni storico-geografiche.

*Alla scoperta dei tesori del paese*

## *Laboratorio creativo al museo dei Ferri Vecchi*

In tempi successivi e con modalità diverse abbiamo proposto attività anche negli altri due comuni, non ultima, la visita al *Museo dei Ferri Vecchi* di Cantalupo.

*Museo dei Ferri Vecchi di Cantalupo*

Si tratta di un laboratorio nato dalla creatività di un privato che, con materiali di recupero, ha riprodotto personaggi del paese e non. Un luogo troppo bello per non essere visitato! L'uscita presso questo museo è stata lo spunto per organizzare le attività dell'accoglienza nei primi giorni di rientro a scuola a settembre del corrente anno scolastico. Il proprietario, un professore di italiano in pensione, originario del paese ma residente fuori, si è prestato a spiegare ai bambini la sua passione per i ferri vecchi. Questi materiali di recupero trovati qua e là nel paese nelle sue mani sono diventati personaggi tipici della sua

*L'aula si sposta fuori dalla scuola*

infanzia, ognuno con la propria storia e il proprio bagaglio di ricordi che ha incantato tutti. La visita si è conclusa con un laboratorio durante il quale gli alunni, organizzati in piccoli gruppi e guidati dall'artista, hanno potuto realizzare un loro manufatto.

## Tre cuori e una capanna

In questa carrellata di esperienze mancava ancora un tassello: l'uscita al paese di Santa Maria del Molise. Avevamo, ancora una volta, problematiche legate agli spostamenti (qui purtroppo la corriera non ci è stata di aiuto!) e abbiamo deciso di rimandarla a tempi migliori. Intanto, consapevoli di lavorare nella giusta direzione, alle attività curricolari del progetto *Ambienti e Tradizioni* abbiamo affiancato quelle del nuovo progetto dal titolo *Tre cuori e una capanna. È* ormai semplice capire che "capanna" sta per scuola, e i "tre cuori" sono i tre paesi.

Il progetto, inviato al concorso Rachelina Ambrosini, è stato premiato con un piccolo contributo che ci ha permesso, tra l'altro, di finanziare il noleggio di un pullman e realizzare finalmente l'uscita a S. Maria. Gli alunni, in preparazione di quella che è stata l'ultima uscita del corrente anno scolastico sul territorio, hanno svolto in Scienze ricerche sull'acqua e sui mulini: le due ricchezze di Santa Maria del Molise negli anni passati. Nel paese hanno potuto visitare un antico vivaio di trote appena rimesso in funzione, la macina in pietra del vecchio mulino, la fattoria *Natural...mente* con i suoi asinelli e le erbe officinali.

*La macina in pietra del vecchio mulino di S. Maria del Molise*

Altra destinazione dunque, uguale modalità organizzativa: una "lezione sul campo" così come piace anche alla nostra cara Dirigente Prof.ssa Maria Teresa Imparato, per osservare, curiosare, piantare, riconoscere e classificare le erbe aromatiche, incontrare i piccoli asinelli della fattoria e, perché no, vivere una giornata di studio a contatto diretto con la natura.

Una foto scattata a conclusione del progetto ha meritato la copertina della pagina Facebook della Fondazione Ambrosini.

*Gli alunni della scuola primaria*

È proprio vero che la conoscenza rende liberi: i tre comuni erano intrappolati ciascuno nel suo piccolo mondo; la scuola, invece, ha avuto il grande potere di presentare a ciascuno la ricchezza dell'altro, favorendo la vera integrazione. E proprio di rispetto e integrazione parla il brano ideato in musica per lasciare traccia dei valori condivisi, consapevoli che le canzoni, ancor più delle parole, riescono a infondere messaggi di cui sono portatrici

***BIANCHI E NERI, AMICI VERI***

*Le pedine nere e bianche*
*di lottare sono stanche*
*han deciso di far pace*
*1,2, 3 la guerra tace.*
*L'amicizia è sigillata*
*e va certo festeggiata.*
*Così, nel buio del castello*
*inizia il Re e questo è bello:*
*chiama a sé l'altra Regina*
*e apre un ballo con l'inchino.*
*Non si gioca a scacco matto:*
*un cotillon prevede il patto!*
*RIT. Basta guerre, basta lotte*
*dai danziam tutta la notte.*
*Con un ballo che ci piace*
*noi cambiam la guerra in pace.*

*Non più importa bianchi o neri*
*ma che siate amici veri!*
*I Pedoni sempre in tanti*
*fan inchini e passi avanti*
*e le Torri lì vicino*
*non più sbarrano il cammino.*
*E l'Alfiere cosa fa?*
*Il cotillon ballerà.*
*Ci son tutti per il ballo?*
*No, chi manca? Il Cavallo!*
*Galoppando presto arriva*
*per ballare in prima fila*
*il cotillon sulla scacchiera*
*degli amici bianchi e neri.*
*RIT*

BIANCHI E NERI AMICI VERI, è stato musicato e registrato con le voci degli alunni.

Ora ci troviamo a lavorare sul terreno spianato, poiché non si fa più fatica a collaborare, né all'interno della scuola, né all'esterno dei tre paesi, né con alunni, né con genitori, né con amministratori. Con gioia sentiamo che Greta di Cantalupo salirà a Roccamandolfi per fare i compiti con la compagna di classe; che Alice andrà in piscina con Gloria, che Matilde ospiterà le amichette nel suo paese nel giorno della festa patronale. E potremmo fare ancora altri esempi.



L'adesione alle Piccole Scuole fatta nel novembre 2020 e la partecipazione al Progetto Spaesi nel periodo di lockdown ci ha permesso di continuare il nostro lavoro sul territorio mantenendo stretto, nonostante le distanze forzate, quel legame instaurato tra i bambini. Durante le Meet hanno continuato a ricercare, a disegnare, a produrre manufatti, a raccontare attraverso la scrittura collaborativa e gli strumenti della Gsuite; ne sono venute fuori storie divertenti, filastrocche sui Briganti di Roccamandolfi, sul lupo di Cantalupo e sulle fontane di Santa Maria del Molise e poi ancora un racconto sul "Molise che non esiste" dove gli alunni hanno giocato sul doppio significato dei nomi di molti paesi molisani.

Ora ci piace così tanto condividere i lavori che lo facciamo addirittura con altre realtà in Europa: basta un click e ci troviamo a raccontare di noi ai bambini della Polonia, della Romania, della Spagna... e con piacere scopriamo anche le loro tradizioni. La piattaforma eTwinning ci dà la grande opportunità di allargare gli orizzonti, e noi con piacere continuiamo a presentarci e a far conoscere i nostri tre cuori racchiusi sotto un'unica capanna oramai "tutt'insieme appassionatamente".

***La scuola si apre all'Europa con il progetto eTwinning***

# Un amico a quattro zampe per stare bene insieme

*di Patrizia Toninello - Scuola primaria "Europa" di Mossano (VI)*

## Come inizia la mia storia…

Insegno in un piccolo paese del vicentino, in una piccola scuola, in una piccola classe, dove ci sono grandi problemi di comportamento. La mia storia nasce all'inizio dello scorso anno scolastico, quando la Dirigente mi ha assegnato, in qualità di docente prevalente, la "problematica" classe seconda. Una classe che, fin dall'anno precedente, aveva dimostrato tanti problemi di concentrazione, di attenzione e di rispetto delle regole; una classe in cui è inserito un bambino iperattivo, che chiameremo Paolo, con importanti problemi di comportamento, in grado di far esplodere l'intera classe con i suoi atteggiamenti. È questa la storia da raccontare, ma si intreccia con un'altra storia, perché nel piccolo plesso c'è un'altra piccola classe (dove classe va letto come un gruppo di bambini di età omogenea, non in senso amministrativo, data la presenza delle pluriclassi…), con problemi grandi, di cui fa parte un altro alunno in difficoltà: Renzo (questo il nome che gli attribuiremo).

Dalla convergenza di tali problematiche sono maturate esigenze comuni e un progetto che ha creato un filo rosso nella scuola tra bambini, insegnanti, genitori e Amministrazione comunale; un filo rosso che si aggiunge agli altri per costituire la trama della vita scolastica di questi bambini e insegnanti.

Le attività, finanziate dal Comune, sono state calate nel percorso di scuola ambientale che si sta realizzando nel plesso, considerato che la scuola si trova in un luogo straordinario sui Colli Berici, dove il rapporto con l'ambiente è fondamentale e dove la natura offre incredibili risorse.

Fin dall'anno precedente, per aiutare gli alunni ad assumere atteggiamenti più responsabili e consoni all'ambiente scolastico, erano state adottate strategie e percorsi mirati: avviato un corso di psicomotricità, utilizzata la strategia della Token Economy, messe in atto le "pause attive", seguiti tutti i consigli proposti dallo psicologo che aveva osservato il gruppo classe nelle diverse situazioni.

All'inizio dell'anno la situazione, probabilmente anche a causa di un sostanziale cambio di insegnanti, era addirittura degenerata, ed era peggiorato soprattutto il comportamento di Paolo (ma anche di Renzo…), che difficilmente riuscivo a gestire (quando non si concentrava, quando non rimaneva seduto al proprio posto ma girovagava per la classe disturbando con dispetti i compagni, quando usciva dalla classe senza permesso, andando in giro per tutta la scuola, quando assumeva atteggiamenti aggressivi nei confronti degli altri...).

La collaborazione fra colleghi della classe e del plesso, con la famiglia, con la Dirigente e con l'Amministrazione Comunale è stata importante e fondamentale per ricercare altre strade da percorrere per uscire da questa difficile situazione, ed è così che è nata l'idea di proporre un percorso con degli amici nuovi e diversi, attraverso un'attività di Pet Therapy.

## Ti racconto un'emozione

Il progetto, dal titolo "Ti racconto un'emozione", è stato realizzato da un'educatrice-pedagogista e da una coadiutrice cinofila che, per cinque incontri con cadenza settimanale, sono venute a scuola con due cani, Liquirizia e Vienna, per realizzare attività con i due gruppi di bambini presentati.

Il progetto, primo del suo genere nel nostro Istituto, è stato subito avvalorato dalla Dirigente Scolastica, convinta che: "*… la presenza di animali a scuola è sicuramente un'eccezione rispetto all'ordinarietà dell'organizzazione delle attività scolastiche. Ma… nell'ambito di un progetto regolarmente autorizzato e di cui siano stati curati tutti gli aspetti organizzativi, dopo aver verificato l'assenza di allergie e di problematiche specifiche, realizzare le attività di Pet Therapy è possibile, soprattutto perché danno sicuramente un valore aggiunto da vari punti di vista*".

Il progetto si prefiggeva innanzitutto di esplorare, riconoscere e dare un nome alle proprie emozioni per capire che, per stare bene con se stessi e con i propri compagni, occorre rispettare le regole. Gli altri obiettivi, come quelli di imparare a concentrarsi, ad ascoltare, a stare attenti, sarebbero stati una conseguenza naturale di questo primo caposaldo dell'attività.

***La collaborazione scuola, genitori e amministrazione comunale è strategica per superare le criticità***

***Un progetto di Pet Therapy per esplorare le emozioni e migliorare le relazioni nella classe***

Il cane Liquirizia, presente nelle varie attività di esplorazione delle emozioni della mia classe, aiutava a creare un clima di FIDUCIA (in quanto "essere" che pone la sua incondizionata fiducia in chi gli sta accanto), ma anche di CALMA, per lo straordinario effetto rilassante che può avere su un bambino, oltre che rappresentare un ESEMPIO per la sua capacità di stare alle regole, ubbidire e rispondere in modo funzionale agli input esterni.

Ebbene, dal momento in cui Liquirizia entrava in classe, con il suo bisogno di cure, di contatto fisico, di coccole, di un ambiente calmo e sereno, agli alunni veniva spontaneo svolgere le attività previste rispettando le regole "dell'uno alla volta", del "parlo con un tono di voce pacato" del "mi muovo con lentezza". Come per magia, durante i vari laboratori tutto rallentava, si attenuava, si dilatava, e così gli alunni, un po' alla volta, diventavano più empatici, sensibili, creativi…

Anche quei pochi scolari che, all'inizio, avevano manifestato qualche timore nei confronti di Liquirizia, che era un cane, comunque, di grossa taglia, gradualmente, nel corso dei successivi incontri, hanno compiuto un personale percorso di avvicinamento, che ha permesso di superare le loro paure e aumentare la propria autostima.

*Il cane Liquirizia con i bambini*

E Paolo in tutto ciò che ruolo ha avuto?

Nei primi due incontri, in accordo con la pedagogista, ha assunto il ruolo di "aiutante"; a lui è stato dato il compito di insegnare e sostenere i compagni nelle modalità di avvicinamento al cane: gli veniva anticipato cosa e come proporre ciò che si poteva e si doveva fare con Liquirizia nel laboratorio che si andava a cominciare.

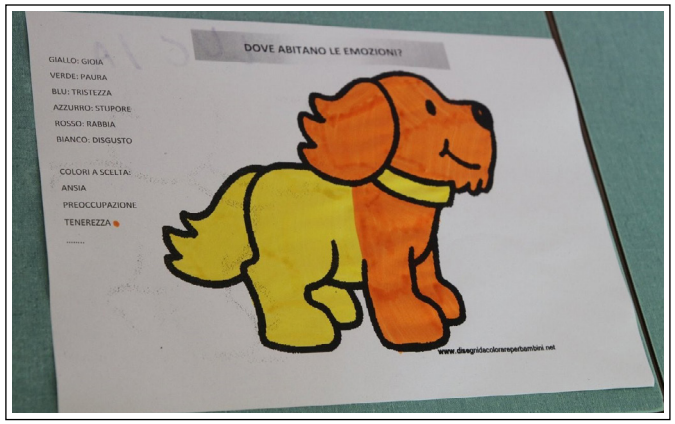
Paolo ha vissuto intensamente e con la massima attenzione, adeguatezza ed impegno questo suo ruolo nei primi incontri, dopodiché è venuto a galla un problema all'interno del gruppo classe; alcuni bambini hanno manifestato segni di disagio chiedendo: "*Perché è sempre Paolo a fare il bambino aiutante?*", domanda quasi scontata, vista la presenza, all'interno della classe, di altri alunni con una certa predisposizione ad assumere la funzione di "leader". Non era certo possibile prevedere la rotazione completa di tale ruolo fra tutti gli alunni, per cui si è deciso, dai successivi incontri, di non mantenere il ruolo di "bambino aiutante" e favorire così il recupero, appunto, dei bambini che avevano manifestato queste perplessità, anche se, in questo modo, si è limitata la partecipazione attiva di Paolo. Purtroppo il bambino, non sentendosi più protagonista, ha cominciato a manifestare disagio e a seguire con difficoltà le attività svolte, soprattutto nei lavori di gruppo. Per coinvolgerlo nuovamente, si è scelto di offrirgli la possibilità di svolgere le attività proposte in modo individuale e non in gruppo (come, invece, previsto dal progetto), ferme restando le interazioni, previste in ogni incontro, con il cane.

Ogni incontro, infatti, cominciava con alcune routine di conoscenza e di accudimento del cane, cui partecipavano tutti, compreso Paolo, nel rispetto delle regole condivise fin da subito; il laboratorio proseguiva, poi, con attività nelle quali gli alunni sperimentavano in modi e percorsi diversi il riconoscimento e la gestione delle proprie emozioni.

Ricordo lo stupore nei visi dei miei alunni quando, ad esempio, è stato insegnato loro ad ascoltare il proprio respiro e confrontarlo con quello del cane, poi a seguire con un fonendoscopio il proprio battito cardiaco e quello di Liquirizia… Le successive proposte che prevedevano di "dare un nome alle emozioni", che risiedono nel cuore, sono diventate, per i bambini, molto più realistiche, perché "quel cuore" loro lo avevano sentito pulsare.

*Le emozioni si concretizzano in segni: "scatole delle emozioni", "barattoli della calma", "vasetti della gioia", "calendari della gentilezza"*

Ogni nuova emozione scoperta, sperimentata e condivisa, veniva concretizzata in un "segno": un manufatto, uno strumento, che sarebbe rimasto in classe, a ricordo della bella esperienza vissuta insieme, ma pronto per essere riutilizzato sempre, in momenti successivi, anche a progetto finito.




*Dove abitano le emozioni?*

Un po' alla volta, infatti, la nostra aula si è arricchita di "scatole delle emozioni", da riempire via via che esse venivano scoperte; di "barattoli della calma" (di montessoriana memoria), per rilassare e portare la calma nei momenti di tensione; di "vasetti della gioia", dove inserire biglietti che riportavano i momenti felici vissuti e a cui ricorrere nelle situazioni in cui gli alunni si sentivano tristi; di "calendari della gentilezza" che riportavano giorno per giorno i piccoli gesti cortesi che ognuno poteva compiere nei confronti degli altri.

## Passa il piacere

È stato proprio nel realizzare le attività del "calendario della gentilezza" che un giorno mi sono "inventata" una sua "derivazione" che ha avuto un grande successo… Era caduta a terra la penna a Lucia e io, nel raccoglierla e nel rimetterla sul suo banco, le ho fatto notare che stavo mettendo in pratica uno dei gesti cortesi riportati nel "calendario della gentilezza", e che sarebbe stata buona cosa se lei avesse "passato" questo gesto gentile a un compagno. Alla sua richiesta di spiegazioni, ho proposto a tutta la classe quello che poi sarebbe diventato il tormentone dei successivi giorni: il "PASSA IL PIACERE". Praticamente, ogni volta che un alunno faceva un piacere o dava un piccolo aiuto a un compagno, nel momento in cui riceveva il suo "Grazie", gli rispondeva: "Passa il piacere"; quest'ultimo si trovava ad avere "un gesto gentile" come "debito" da restituire a sua volta a qualche altro. Quello che è successo nei giorni successivi ha dell'incredibile: bambini che trovavano i pretesti più strani per aiutare qualche compagno, pur di "passare" loro il piacere, Lucia, che immancabilmente mi faceva il resoconto di quanti piaceri aveva passato e qual era il bilancio dei compagni, Paolo che ne aveva accumulato tantissimi perché era diventato il più facile "bersaglio" delle attenzioni gentili dei compagni (con un innegabile miglioramento dei loro rapporti), la necessità di chiedere ai miei alunni di "spendere" qualche loro "PASSA IL PIACERE" anche a casa, perché ne eravamo saturi… È stata un'esperienza che, purtroppo, si è fermata con le vacanze di Carnevale, poi proseguite con le sospensioni delle lezioni per l'emergenza Coronavirus… ma che sicuramente ha cambiato lo "stare insieme" dei miei alunni.

Nell'ultimo incontro del progetto di Pet Therapy gli alunni hanno costruito il proprio "album delle emozioni" in cui hanno documentato con foto, considerazioni, slogan e decorazioni il percorso fatto e hanno manifestato in tanti modi il gradimento del lavoro svolto insieme.

In quest'ultima attività Paolo ha lavorato in modo individuale ma sereno, pacato, impegnato e ha potuto esprimere tutta la sua creatività nella realizzazione di un album ricco, profondo, molto significativo.

Nell'incontro di restituzione dei risultati del progetto con i genitori degli alunni, la pedagogista, dopo aver presentato il percorso effettuato, documentandolo con le foto e i video realizzati, ha condiviso con loro alcune indicazioni e strategie, per dare forza e continuità ai progressi effettuati dai loro figli.

I genitori, da parte loro, hanno apprezzato il progetto sia dal punto di vista didattico che umano, in quanto: "*…i bambini hanno portato a casa la novità di interagire in classe con Vienna e Liquirizia, la curiosità di stare con i loro compagni e con i due cani in classe, qualcuno anche la titubanza iniziale, la paura di affrontare i due animali, il timore di averli vicini… le reazioni dei bambini sono state molte e diverse. Grazie*

*alle operatrici che hanno guidato il progetto, i bambini hanno aperto il cuore, portando fra le mura domestiche l'entusiasmo che provavano nel toccare gli animali, nel guardarli negli occhi o nel vedere di essere cercati dallo sguardo amichevole degli animali, … e tutto ciò ha suscitato in loro allegria, gioia, felicità e amore. Anche i bambini che inizialmente erano intimoriti, a fine progetto erano soddisfatti di aver vinto la paura, trasmettendo a noi genitori la soddisfazione e l'emozione di avercela fatta a relazionarsi con i due cani*".

L'esperienza è stata molto positiva e il contatto con il cane ha permesso a Paolo di autoregolarsi maggiormente e a tutta la classe di migliorare le capacità di attenzione attraverso la scoperta delle proprie emozioni. Mi ha insegnato che è fondamentale, nelle piccole scuole, lavorare per progetti da condividere: innanzitutto perché si parte da un'attenta valutazione dei bisogni (in questo caso, una gestione difficilissima della classe) e poi perché la strategia messa in atto, applicata a un contesto ristretto di alunni e poi allargata a cerchi concentrici anche a tutti gli altri, va ad agire in modo mirato ed efficace. Viene data, infatti, l'opportunità ad ogni alunno di interagire con i compagni, con gli insegnanti e con gli operatori, anzi il bambino diventa protagonista della propria crescita, proprio perché ognuno ha la possibilità di "imparare facendo" e "fare insieme", oltre le pareti delle singole aule, formula vincente per apprendimenti efficaci…

…anche con l'aiuto di un amico a quattro zampe!





# Martignano: un intero villaggio all'opera per sviluppare le competenze dei ragazzi

*di Paolo Martena e Piera Ligori*
*I.C. Calimera Caprarica Martignano (Lecce)*

## L'Idea

Lo "*Scicafè*" è stato un piccolo miracolo per me, un'avventura intrapresa quando ero ancora un giovane precario che ha inciso profondamente sulla mia avventura professionale. Durante il mio percorso abilitante, mi ero avvicinato allo studio della didattica e al concetto di competenza e, mentre seguivo le estenuanti lezioni pomeridiane, pensavo a come potessi mettere a frutto tutti questi insegnamenti: volevo realizzare qualcosa che permettesse ai ragazzi di mettersi in gioco, di fare gruppo e insieme avvicinarli alla bellezza della scienza.

Avevo letto da qualche parte che nel mondo delle Università si stavano diffondendo gli "*Scicafè*", aperitivi scientifici durante i quali accademici e studenti condividevano le loro esperienze professionali e mi sono chiesto: non sarebbe forse utile anche per gli alunni delle medie incontrare scienziati e divulgatori?

In questo modo è nato il mio primo aperitivo scientifico nell'anno scolastico 2016-2017, presso l'I.C. di Crescentino (Vercelli). Ho proposto ai ragazzi di organizzare tutto l'evento da soli e di coinvolgere l'intera comunica locale. Ho scelto io gli ospiti: i miei amici Dott. Andrea Parlangeli, caporedattore della rivista "Focus", e la Prof.ssa Marina Gallarate, farmacologa dell'Università di Torino. La prima edizione è stata inaspettatamente un successo.

*Un percorso interdisciplinare che ha coinvolto tutti i consigli di classe*

## Il trasferimento

L'anno successivo, in seguito al superamento dell'anno di prova, sono riuscito a ottenere il trasferimento in Salento, presso l'I.C. di Calimera, Caprarica, Martignano (Lecce).

La Dirigente aveva la fama di essere una professionista molto rigorosa e, durante il primo colloquio, ne ho subito avuto grande soggezione. Le ho raccontato del progetto che avevo creato e mi ha detto immediatamente: "*Ok, riproponiamolo, ma condividiamo l'esperienza con i consigli di classe delle terze, facciamo una programmazione seria e documentiamo le fasi del lavoro*".

Abbiamo scelto una classe leader per coordinare il progetto: la terza media della sede di Martignano, in cui insegnavo io.

Abbiamo individuato come competenza focus: spirito di iniziativa e imprenditorialità, nonostante avessimo la consapevolezza che nell'iter progettuale gli alunni avrebbero sviluppato una serie di competenze accessorie significative.

Abbiamo quindi intrapreso un serio percorso interdisciplinare che ha portato me a lanciare ai ragazzi la grande sfida: "*Ve la sentite di organizzare un aperitivo scientifico e di invitarvi scienziati di fama internazionale e l'intera comunità locale?*"

A questa macro situazione problematica si sono aggiunte una serie di sfide disciplinari: la realizzazione della scenografia e dei ricordini per gli ospiti, nell'ambito di arte e immagine, la stesura dei testi per le presentazioni, nell'ambito di Italiano, la progettazione e la realizzazione dei manifesti con Tecnologia, la scelta e l'esecuzione di intervalli musicali con Musica.

*Gli studenti lavorano all'organizzazione dell'evento*

Agli alunni spettava anche definire un budget di spesa e cercare gli sponsor, disposti a sposare la loro causa, occuparsi della scelta del luogo dove svolgere la serata-evento, richiedere le autorizzazioni necessarie presso le amministrazioni locali e l'aiuto delle associazioni del territorio, procurarsi il materiale (come l'impianto di amplificazione, le sedie, le luci), allestire l'aperitivo in sala, gestire le prenotazioni dei posti a sedere. Era un lavoro immenso, ma ne sono stati subito entusiasti.

Abbiamo inoltre detto loro che sarebbe stato opportuno anche scegliere un alloggio adeguato per gli ospiti che venivano da fuori e pensare ai pasti e alla possibilità di un tour guidato nel nostro territorio. Ci hanno guardato con gli occhi sgranati, poverini, ma un attimo dopo, già discutevano animatamente sul da farsi.

È così che ha avuto inizio la nostra bella avventura.

## L'evento

Sono stati invitati anche altri scienziati locali: il prof. Diego Pallara, matematico dell'Università del Salento, il prof. Claudio Corianò, fisico teorico originario di Martignano, la Dott.ssa Maria Assunta Signore, ricercatrice del CNR – nanotecnologie. Abbiamo domandato agli alunni la ragione della scelta di ospiti così eterogenei. Eleonora ci ha

risposto: "*Perché vogliamo solo capire come si diventa scienziati e poi voi ci avete sempre insegnato che le scienze sono tutte collegate*".

Questa risposta ci ha fatto capire che, oltre allo sviluppo delle diverse competenze, il nostro progetto aveva anche un enorme valore per l'orientamento dei ragazzi, la cui progettualità è sempre alimentata dagli esempi degli adulti.

La prima edizione è stata organizzata nello storico "*Palazzo Palmieri*", sede di un'associazione culturale da sempre vicina alla nostra scuola.

***Un progetto utile anche per l'orientamento degli studenti***

*Accoglienza all'entrata di "Palazzo Palmieri"*

Il programma della serata è stato il seguente:

- esibizione dell'orchestra scolastica;
- presentazione degli alunni
- intervista degli ospiti, a cura della Dirigente scolastica e del Referente del progetto
- scenetta comica degli alunni
- domande degli alunni
- aperitivo, animato dall'orchestra scolastica con musica e danze popolari.

*Il pubblico della serata*

È stato un enorme successo, tanto che lo stesso schema è stato seguito anche per la seconda edizione salentina, svoltasi nell'anno scolastico2018-2019, che ha avuto come ospiti d'onore il Colonnello Francesco Laurenzi, competente e simpatico meteorologo e la moglie Dottoressa Laura Patrioli, psicologa e Dirigente scolastica.

## Valutazione e bilancio

È sempre difficile valutare questo tipo di attività, sebbene crediamo che sia un'occasione per valorizzare le potenzialità dei singoli alunni. Grazie alla motivazione derivante dalla situazione sfidante attinta dal mondo reale e all'aiuto dei compagni, infatti tutti gli alunni tentano di dare il meglio di loro stessi, mettendo a frutto i propri talenti.

I singoli lavori sono sempre oggetto della valutazione disciplinare: l'insegnante di arte valuta le scenografie, quello di italiano i testi, quello di tecnologia le locandine, ecc.

In qualità di referente del progetto valuto, invece, il raggiungimento della competenza focus, usando una rubrica valutativa costruita insieme ai colleghi del consiglio di classe. Essa declina l'acquisizione di diversi aspetti che risultano particolarmente interessanti per la maturazione dei ragazzi (Tab.1).

***Una rubrica per valutare il raggiungimento della competenza focus "spirito di iniziativa e imprenditorialità"***

| | PARZIALE | ACCETTABILE | INTERMEDIO | AVANZATO |
|---|---|---|---|---|
| **Comprensione e interiorizzazione della consegna** | Ha bisogno di essere guidato per cogliere il senso e gli obiettivi dell'azione progettata. | Ha compreso con chiarezza il senso dell'azione progettata e gli obiettivi essenziali. | Ha compreso con chiarezza il senso dell'azione progettata. | Ha compreso con chiarezza il senso e il significato dell'azione progettata e si prefigura l'iter progettuale. |
| **Organizzazione del lavoro** | Individua con difficoltà le tappe fondamentali dell'iter progettuale. | Individua le tappe fondamentali dell'iter progettuale. | Individua le tappe dell'iter progettuale e orienta la propria azione e le proprie strategie in funzione della loro realizzazione. | Individua e pianifica autonomamente le tappe dell'iter progettuale e orienta la propria azione e le proprie strategie in funzione della loro realizzazione. |
| **Capacità di autoverifica in itinere e di metacognizione** | Fatica a tenere sotto controllo i passaggi dell'iter progettuale e a rivedere il percorso. | È disponibile e in grado di monitorare e tenere sotto controllo i passaggi essenziali dell'iter progettuale. | È disponibile e in grado di monitorare e tenere sotto controllo l'iter progettuale, ri -orientando, se necessario, il percorso. | È disponibile e in grado di monitorare e tenere sotto controllo l'iter progettuale, verificandone la coerenza con gli obiettivi e ri -orientando, se necessario, il percorso. |
| **Interazione sociale** | Ha bisogno di essere motivato e sollecitato a partecipare alle attività e a impegnarsi in iniziative e progetti comuni. | Partecipa alle attività, ma fatica ad assumere un ruolo propositivo e a prendere iniziative. | Partecipa alle attività con atteggiamento costruttivo e spirito di iniziativa e disponibilità alla ricerca e all'azione. | È motivato e partecipa alle attività con spirito costruttivo, spirito di iniziativa e disponibilità alla ricerca e all'azione. È aperto al dialogo, al confronto e alla condivisione di conoscenze, competenze e risorse per la realizzazione di progetti comuni. |
| **Capacità di relazionarsi al contesto in cui opera** | Deve essere stimolato a ricercare nel contesto strumenti materiali e umani per portare a termine la consegna | Ricerca e analizza informazioni utili a trovare nel contesto: strumenti materiali e umani per portare a termine la consegna | Ricerca e analizza informazioni utili per trovare nel contesto: strumenti materiali e umani per portare a termine la consegna e le utilizza per definire obiettivi e linee d'azione. | Ricerca e analizza criticamente informazioni utili per trovare nel contesto strumenti materiali e umani per portare a termine la consegna e le utilizza per definire obiettivi significativi e linee d'azione funzionali. |

*Tab.1 - Rubrica per la valutazione della competenza imprenditoriale (riadattata da eduscuola)*

## Bilancio e auspici

Il progetto è stato per noi tutti un'immensa soddisfazione professionale ed è stato accolto con entusiasmo dai ragazzi e dal territorio. Tutto il paese ha profuso enormi energie per aiutare gli alunni a realizzare il nostro aperitivo scientifico: l'amministrazione comunale, lo staff dell'associazione culturale di "Parco Palmieri", la Proloco di Martignano, la Parrocchia. Per un pò di tempo la scuola è diventata la protagonista dell'intera vita di questo villaggio. Il Ministero dell'Istruzione, informato per mail dagli alunni, ha inviato loro due messaggi di apprezzamento: il primo nel 2018, scritto dal Sottosegretario Vito De Filippo, il secondo nel 2019, firmato dal Ministro Bassetti.

La nostra più grande soddisfazione sono stati però i commenti degli stessi ragazzi. Dopo la prima edizione, Emanuele scriveva: "*È stato bellissimo, ce l'abbiamo messa tutta, ma è stato un successo. Siamo stati per un giorno con i più importanti scienziati*", e Luigi: "*Essere scienziati è bellissimo. Sono persone come noi, ma vivono cercando di rendere il mondo migliore. Spero di diventare uno scienziato anch'io*".

La documentazione dell'evento è realizzata, grazie a una pagina *Facebook* e al giornalino scolastico "*Calimera news*".

Purtroppo, l'edizione 2020 è saltata per l'emergenza sanitaria e l'organizzazione dell'edizione 2021 sta incontrando molte difficoltà, ma siamo fiduciosi che i ragazzi riusciranno a trovare la modalità giusta per svolgere l'evento in sicurezza: una sfida nella sfida, insomma.

Chissà se la condivisione della nostra esperienza possa un giorno creare una rete di "Scicafè" scolastici sparsi per tutto il territorio nazionale. Noi continuiamo a sognare in grande e a credere nelle enormi potenzialità dei nostri alunni.





# Dall'agenda 2030 i temi per l'elaborato dell'esame di Stato della scuola secondaria di primo grado

*di Michela Visone – DS Istituto Comprensivo F.lli Mercantini di Fossombrone (PU)*

*"Integra nell'istruzione formale*
*e nella formazione permanente le conoscenze,*
*i valori e le capacità necessarie per un modo*
*di vivere sostenibile fornendo a tutti,*
*soprattutto ai bambini e ai giovani, opportunità educative"*

Tratto da "La Carta della Terra"

All'inizio di ogni anno scolastico qualsiasi scuola si interroga sulla programmazione da mettere in campo, che sia in linea con le Indicazioni nazionali e con gli obiettivi di sviluppo programmati nel PTOF, così da rendere l'apprendimento collegato alla vita reale, in modo da imprimere negli studenti, attraverso le esperienze, un apprendimento significativo.

Nel mese di ottobre 2020, quando il nuovo anno scolastico era tutto da programmare, insieme ai docenti delle classi terze della scuola secondaria di primo grado ci siamo interrogati su quale indirizzo seguire per preparare gli studenti verso la prova orale dell'esame di stato, considerato che in quel momento non si conoscevano le modalità.

La riflessione si è sviluppata partendo dal fatto che alcuni studi hanno mostrato che i giovani conoscono poco l'Agenda 2030 e i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, se non per le manifestazioni di Greta Tumberg o qualche pubblicità. La Scuola è chiamata in prima persona sia a far conoscere questi temi, la cui consapevolezza permetterà di migliorare non solo la vita del singolo ma dell'intera collettività, sia ad educare concretamente alla cittadinanza globale, così che lo sviluppo possa essere realmente sostenibile.

*Dalla conoscenza teorica al coinvolgimento personale*

Le considerazioni sono state fatte in sede di Dipartimenti disciplinari riuniti per discutere della prova orale dell'Esame di stato 2020/2021, visto che, ad ottobre, non si conosceva come si sarebbe evoluta la pandemia, se e quando la scuola sarebbe stata in DDI, e in che cosa sarebbe consistito l'esame stesso. Alla luce di tutte queste incertezze, per garantire ai nostri studenti unitarietà nelle azioni ma tenendo conto delle caratteristiche personali e dei livelli di competenza, abbiamo deciso di costruire, nel corso dei mesi, una riflessione sui 17obiettivi dell'Agenda 2030, con l'obiettivo di farli conoscere e cercando di sviluppare competenze cercando di riconoscere, capire e saper esporre sulle finalità dell'Agenda 2030 e accrescere competenze civili, rispetto e responsabilità, incentivando comportamenti individuali e collettivi per il raggiungimento di tali obiettivi.

Dopo questa prima riunione, nei consigli di classe di novembre i docenti hanno definito gli obiettivi sui quali concentrarsi e riflettere. Da quel momento è stato avviato nelle classi il percorso di riflessione e discussione sugli Obiettivi prescelti, con un linguaggio chiaro, semplice ed efficace, così che ogni studente diventi consapevole che prendersi cura del nostro pianeta sia fondamentale per la costruzione del futuro nella prospettiva dello sviluppo sostenibile.

## Perché abbiamo deciso di soffermarci sull'Agenda 2030?

Le finalità di questa scelta sono duplici: da un lato di natura prettamente didattica, così che con l'approfondimento teorico gli studenti possano conoscere i temi e i termini dell'Agenda 2030; dall'altro di natura civile e sociale così da far diventare i nostri studenti ambasciatori dei Goals trattati per informare e sensibilizzare più persone, al fine di favorire comportamenti responsabili e rispettosi. Valorizzando tale responsabilità, dalla conoscenza teorica si passa al coinvolgimento personale così che ogni singolo possa apportare miglioramento nel processo dello sviluppo sostenibile.

Analizzando a fondo l'Agenda 2030 emergono concetti chiave di fondamentale importanza, concetti che educano alla convivenza civile e che permettono a docenti e studenti di aprirsi a conoscenze e competenze in chiave interdisciplinare, coniugando sia i saperi sic et nunc, sia proiettarli verso il futuro.

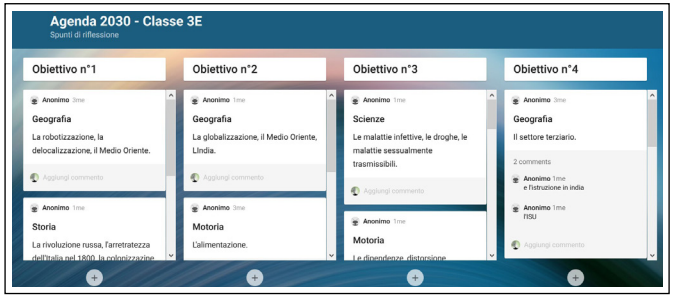
## Questioni di metodo

Per far acquisire la cultura della cooperazione e la partecipazione alla costruzione del sapere in modo attivo e coinvolgente e fare degli studenti i veri protagonisti del percorso interdisciplinare sull'Agenda 2030 sono state adottate due differenti metodologie, parallele e al tempo stesso contrapposte:

1) la prima si è basata sul metodo induttivo, partendo dal particolare per arrivare al generale, quindi dalle sollecitazioni nate da un determinato argomento proposto, il docente ha prospettato possibili aperture interdisciplinari, fino a collocare l'argomento all'interno di un determinato obiettivo;
2) la seconda, basata sul metodo deduttivo, ha permesso di partire dall'obiettivo generale per arrivare all'argomento particolare studiato di una determinata disciplina.

In questo modo ogni studente ha applicato ad ogni singolo Goals analizzato gli strumenti conoscitivi di ciascuna disciplina.

Tutto questo ha permesso di utilizzare metodologie come il cooperative learning o il learning by doing, il tutto coniugato in chiave tecnologica, perfettamente integrata nell'azione educativa quotidiana con la creazione di un padlet di classe, nel quale ogni studente ha aggiornato, a seconda delle sollecitazione nata in classe durante le lezioni.




*Il padlet di classe*

In una prima fase del lavoro sono stati i docenti ad indicare la strada, poi con il passare del tempo si è iniziato a portare i ragazzi ad un'autonomia di pensiero e riflessione critica.

Affinché gli alunni si avvicinassero ai temi dell'Agenda 2030 si è spesso utilizzato la lettura di articoli di giornali e la visione di repor-

*Per rendere gli studenti partecipi sono stati utilizzati approcci basati sia su un metodo induttivo che deduttivo*

tage televisivi o video per lanciare l'argomento da approfondire. Dopo questa prima attività gli allievi sono stati impegnati in ricerche personali o di gruppo sempre guidate dal docente. Alla fase di presentazione del tema è seguita la rielaborazione da parte degli studenti, con metodologie differenti tra loro, come la raccolta di interviste, oppure l'utilizzo della piattaforma Didino per affrontare il tema dell'alcolismo tra i giovani relativamente allo sviluppo dell'Obiettivo 3 "Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età"; oppure improntando il confronto con la metodologia del debate, così da sviluppare sia capacità curriculari che le soft skill; oppure utilizzando la metodologia del CLIL, parlando direttamente con una madrelingua inglese dei temi in oggetto.

## Conclusione

***L'Esame di Stato diventa un momento di confronto, analisi e riflessione sui Goals dell'Agenda 2030***

Il nostro Istituto con questa scelta si è impegnato a sperimentare un percorso relativo allo sviluppo sostenibile finalizzato all'acquisizione delle competenze di cittadinanza attiva. In questo modo la prova orale dell'Esame di Stato diventerà un momento di confronto, analisi e riflessione sui Goals dell'Agenda 2030 e racconto di come le competenze chiave acquisite siano state esperite nella vita reale. Grazie alla modalità di un apprendimento flessibile e dicotomico si è cercato di far passare il puro apprendimento culturale ed educativo della formazione in aula con l'esperienza pratica e reale quotidiana. Si è educato i nostri giovani al rispetto, alla solidarietà, alla cura dei beni comuni, al dialogo tra differenti culture, alla consapevolezza dei diritti e dei doveri di ogni singolo cittadino. In questo modo la scuola è divenuta la fucina di una comunità di pratica proattiva.

L'approccio interdisciplinare e intradisciplinare, coniugato con metodologia laboratoriale e l'utilizzo frequente del padlet, ha favorito l'inclusione di tutti gli studenti, suscitando in essi motivazione, interesse e curiosità e ha permesso di sviluppare le competenze trasversali e potenziare le *soft skills,* in linea con quanto sostenuto dal Target 4.7 dell'Agenda 2030:

"*Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile*".

# Gentili è meglio: attori di cambiamento con la gentilezza

*di Raffaela De Maio e Daniela Buffoni*
*I.C. Aldeno-Mattarello, Scuola primaria di Cimone*

*"Quando ti viene data la possibilità di scegliere*
*se avere ragione o essere gentile, scegli di essere gentile"*
Dr. Wayne W. Dyer

## Premessa

*La gentilezza rappresenta una modalità trasformativa dei rapporti all'interno della scuola e tra scuola e territorio*

Con il progetto di educazione alla gentilezza attuato nell'Istituto Comprensivo Aldeno-Mattarello si vuole innanzitutto condividere l'idea di una scuola trasformativa non solo per gli alunni che la frequentano, ma per sé stessa e per la società e l'ambiente in cui vive. La scuola infatti è il primo attore della trasformazione sociale di un territorio e della comunità che lo abita, il luogo in cui si incontrano le generazioni e si incrociano le culture e i saperi.

La gentilezza rappresenta per i docenti della piccola scuola pluriclasse di Cimone una modalità trasformativa dei rapporti tra i bambini, tra i docenti, tra bambini-docenti-genitori, tra scuole e territorio, oltre che un contesto privilegiato per promuovere competenze disciplinari e relazionali. Il percorso contribuisce quindi al conseguimento dell'ob.4 dell'Agenda 2030 per una scuola di qualità e inclusiva.

## Serve essere gentili?

Insegnare ad apprendere e a vivere insieme: è questo il mandato della scuola contemporanea riportato nelle Indicazioni nazionali e nelle linee guida dei piani di studio della provincia di Trento. L'indicazione nasce da una lettura attenta delle problematiche educative che emergono a scuola. Si parla, oggi, di bullismo, di cyber-bullismo e di violenza verbale, oltre che fisica, messi in atto da ragazzini anche di scuola primaria nei confronti di coetanei definiti "deboli" o "diversi", che diventano vittime, spesso silenziose di questo meccanismo pericoloso. Quando poi questa violenza utilizza il web per incidere con più forza, l'insulto, la "presa in giro" assumono un aspetto più ampio e difficile da contenere. L'intervento della scuola non è tanto quello di sanzionare, ma piuttosto di educare attraverso proposte di modelli e di comportamenti alternativi. La gentilezza rappresenta quindi una possibilità per prevenire, per contrastare atteggiamenti discriminanti e violenti. La scuola di Cimone ha scelto di lavorare per la prevenzione, attivandosi in un contesto di piccola scuola per cogliere l'opportunità delle pluriclassi come contesto facilitante l'implementazione di comportamenti gentili con lo scopo di raggiungere l'intera comunità e di coinvolgere anche gli altri plessi e/o altre agenzie educative.

## Bambini felici… con la buona educazione

*La pluriclasse può essere un contesto facilitante l'implementazione di comportamenti gentili*

Il plesso della piccola scuola di Cimone è costituito dalla classe prima-seconda, dalla classe terza, dalla classe quarta-quinta. La scuola sorge in posizione dominante su un piccolo colle. Nell'edificio sono ospitate anche la scuola dell'infanzia e la biblioteca del paese, vi è un'aula informatica, una palestra, ampi spazi per attività comuni. La scuola è circondata da un cortile per le attività ludiche.

*Il plesso di Cimone*

Il progetto sulla gentilezza è stato incluso nel curricolo disciplinare per promuovere competenze relative prioritariamente all'italiano, all'arte e immagine, alla storia e alla geografia. Inoltre con il percorso si è voluto esercitare la cittadinanza sia attraverso l'allenamento di comportamenti gentili sia attraverso la collaborazione educativa con il Comune di Cimone e con tutta la comunità.

Non si educa alla gentilezza attraverso istruzioni: in classe non mancano occasioni per educare alla gentilezza, è un lavoro spesso nascosto, che va di pari passo con l'aspetto didattico. Si può educare alla gentilezza ad esempio, insegnando ai bambini a lavorare in gruppo, rispettando le idee di ciascuno.

L'Istituto Comprensivo Aldeno-Mattarello ha individuato proprio nella promozione della gentilezza l'ambito per allenare atteggiamenti necessari alla convivenza democratica, finalità dichiarata nel P.I., impegnandosi a valorizzare le relazioni positive all'interno della scuola tra personale, docenti, studenti, famiglie come riscoperta di valori di buona convivenza civile, di composizione dei conflitti e di cittadinanza attiva e come antidoto a fenomeni di bullismo.

*La promozione di gesti gentili diventa una finalità da perseguire in modo interdisciplinare*

In particolare il plesso di Cimone intende avvalersi del modello didattico dell'apprendimento allargato, assumendo la promozione dei gesti gentili come finalità educativa prioritaria, trasversale, perseguita in modo interdisciplinare, nella convinzione che la gentilezza crea un effetto a catena che si estende verso l'esterno, un effetto domino che contribuisce al benessere di tutta la comunità scolastica e territoriale.

Il progetto è nato all'interno della Giornata Nazionale dei Giochi della Gentilezza, che si è svolta dal 20 al 23 settembre 2019 ed è coordinata dall'associazione Culturale Cor et Amor. Questa giornata di festa ha l'obiettivo di diffondere la cultura della Gentilezza e della Buona Educazione attraverso il gioco. La tematica affrontata è stata BAMBINI FELICI… CON LA BUONA EDUCAZIONE. DISABILI-TA L'IGNORANZA (attenzione per la disabilità).

Preventivamente i docenti del plesso avevano individuato all'interno del curricolo d'Istituto le competenze disciplinari che sarebbero state perseguite con il percorso formativo. In modo prioritario il progetto gentilezza ha contribuito alla promozione di competenze trasversali.

Il coinvolgimento del territorio, delle persone anziane e del Comune ha promosso competenze afferenti all'area storia con educazione alla cittadinanza e geografia.

A partire dall'ambito scolastico, sono stati assunti responsabilmente atteggiamenti, ruoli e comportamenti di partecipazione attiva e comunitaria. Sono state attivate modalità consapevoli di esercizio della convivenza civile, di rispetto delle diversità e di dialogo.

Gli alunni hanno preso coscienza delle conseguenze positive e negative dell'azione dell'uomo sul territorio, di come rispettare l'ambiente e agire in modo responsabile nell'ottica di uno sviluppo sostenibile. Hanno cercato di utilizzare il proprio patrimonio di conoscenze per comprendere le problematiche scientifiche di attualità e per assumere comportamenti responsabili in relazione al proprio stile di vita, alla promozione della salute e all'uso delle risorse.

Il percorso è stato attivato adottando una metodologia attiva: problem solving, lavoro di gruppo, brainstorming.

*Il percorso è stato attivato adottando una metodologia attiva: problem solving, lavoro di gruppo, brainstorming*

La valutazione si è avvalsa dell'osservazione delle dinamiche relazionali significative durante le attività, considerando la ricaduta positiva sulle capacità relazionali e sull'autostima.

La rilevazione delle conoscenze e delle abilità acquisite durante il percorso è stata effettuata mediante prove di verifica e la realizzazione dei prodotti (la realizzazione del prodotto finale rispetto all'adeguatezza dello scopo, alla precisione e cura ed è stata valutata come compito di realtà).

Ogni classe ha poi svolto attività diverse per sensibilizzare sul tema. Dopo una prima fase di brainstorming in cui sono state rilevate le conoscenze spontanee sulla gentilezza, la conoscenza di parole gentili, i bambini sono stati invitati a riconoscere comportamenti gentili all'interno della classe.

Nei laboratori delle attività opzionale del venerdì pomeriggio è stato disegnato un mondo circondato dalle impronte delle mani dei bambini per sottoscrivere l'impegno di tutti ad essere gentili, realizzate insieme all'alunna speciale che frequenta la scuola e che conosce ciò che la circonda attraverso il tatto.

*Il cartellone realizzato dei bambini*

Nella pluriclasse IV-V è stato letto "*Il libro della gentilezza*" di Bernadette Russell e "*La strada della cortesia*"; gli alunni hanno inventato una filastrocca sulla gentilezza, preparato dei saluti gentili e ideato il gioco "La corda della Buona Educazione". Il giorno dei Giochi della Gentilezza tutti i bambini della scuola hanno partecipato al gioco: uno dietro l'altro dovevano ascoltare i comandi e spostarsi a destra o a sinistra della corda, che era posizionata per terra, in base a ciò che veniva richiesto. Ad esempio se si diceva GRAZIE bisognava rispondere PREGO per potersi spostare dall'altra parte della corda, oppure al comando BENVENUTO per potersi spostare bisognava rispondere ARRIVEDERCI e così via.

Nella pluriclasse I-II sono stati realizzati dei bigliettini con le parole gentili. Poi sono stati nascosti in vari punti della scuola e il bambino/bambina che trovava il bigliettino doveva leggere la parola scritta.



All'interno del percorso di educazione alla cittadinanza, è stata elaborata una richiesta da presentare al sindaco di Cimone, da parte degli alunni della pluriclasse IV-V, di istituire l'Assessore alla Gentilezza, nominando la signora Rosanna Frizzi, mamma di un'alunna, persona sempre a disposizione e pronta a sostenere chi è in difficoltà o ha bisogno di aiuto.

In collaborazione con l'Assessora alla Gentilezza sono stati preparati dei bigliettini in ottobre, in occasione della festa dei nonni, da realizzare con gli alunni della Scuola sui quali è stata riportata una filastrocca scritta dagli alunni della pluriclasse IV-V. I bigliettini sono stati poi distribuiti nella locale Famiglia Cooperativa in maniera casuale ai nonni che sono andati a fare la spesa il 2 ottobre, giorno della loro festa.

*I bigliettini per la festa dei nonni*

In occasione della Giornata Mondiale Contro la Violenza sulle Donne del 25 novembre, sulla porta della Scuola, in collaborazione con l'Assessora alla Gentilezza è stata affissa la locandina "ALLA VIOLENZA DICIAMO: NO, GRAZIE!". Gli alunni della pluriclasse IV-V hanno preso spunto dalla ricorrenza per riflettere sulla parità di genere e hanno scritto una poesia per dire NO ALLA VIOLENZA e per cercare di "costruire un mondo un po' più gentile".

In occasione del Natale in collaborazione con l'Assessora alla Gentilezza si è progettata la realizzazione di biscotti con l'aiuto del cuoco della scuola, che ha preparato tre tipi di impasto. Tutti gli alunni che frequen-

tano le AOF del venerdì pomeriggio hanno portato a casa un sacchetto contenente vari biscotti da donare come gesto di gentilezza augurale.

Durante il laboratorio del venerdì pomeriggio gli alunni hanno realizzato "Le gocce della Gentilezza". Ogni bambino ha colorato delle gocce di viola, il colore della gentilezza, ha scelto una frase gentile, l'ha attaccata sulla goccia e tutte le gocce realizzate sono state poi appese su un albero nel centro del paese.

*Le gocce della gentilezza*

Per il 5 febbraio 2020, giornata contro lo spreco alimentare, gli alunni delle classi terza, quarta e quinta che frequentano le AOF del venerdì pomeriggio, hanno realizzato i piatti viola. Hanno inventato delle frasi contro lo spreco del cibo che sono state incollate sui piatti, attaccato i piatti su un cartellone che è stato affisso in mensa e, con l'aiuto dell'Assessora alla Gentilezza, le foto del cartellone sono state messe nella locale Famiglia Cooperativa.

*I piatti contro lo spreco del cibo*

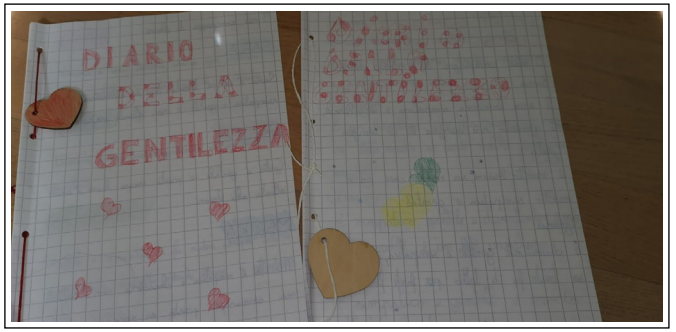
La Società Cooperativa F.A.I. ha proposto una collaborazione con la scuola primaria di Cimone al fine di portare le lezioni di gentilezza nei loro spazi. Si è ipotizzato di lavorare con gli anziani del centro diurno di Ravina coinvolgendo comunque anche le persone anziane di Cimone per avvalersi dei loro ricordi come memoria storica. Attraverso la narrazione storica si intende documentare la gentilezza come solidarietà espressa sia in tempi di guerra che nel contesto sociale e storico passato... ci si aiutava a vicenda, si scambiavano i prodotti che si producevano nell'orto.

M'illumino di Meno è la Giornata del risparmio energetico e degli stili sostenibili. L'edizione del 6 marzo 2020 ha l'obiettivo di aumentare gli alberi, le piante, il verde intorno a noi. L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo da tutti, bambini e insegnanti. Gli alunni della pluriclasse IV-V hanno inventato una filastrocca sull'ambiente e pensato di piantare nelle fioriere davanti alla scuola alcune viole del pensiero. Purtroppo la sospensione delle attività didattiche non ha reso possibile la messa a dimora delle piantine, ma la maestra per la Gentilezza

Raffaela De Maio in collaborazione con l'Assessora alla Gentilezza del Comune e la Famiglia Cooperativa di Cimone, si sono attivati per donare le piantine e la poesia ai clienti che in quella giornata si recavano nel negozio per gli acquisti.

Il lavoro di squadra fa crescere la comunità!

Gli allievi della pluriclasse IV-V durante i giorni che trascorreranno a casa per l'emergenza sanitaria stanno realizzando un Diario della Gentilezza, in cui quotidianamente dovranno scrivere delle frasi o parole gentili che riguardano i loro compagni.




*Il Diario della Gentilezza*

***Lavorare sulla gentilezza rafforza il patto educativo tra scuola e territorio nell'ottica di una comunità educante***

## Conclusioni

Includere il tema della gentilezza come life skills ha educato gli alunni a diventare dei cittadini più consapevoli, responsabili, motivati, creativi e sani, rinforzando l'alleanza educativa tra alunni, docenti, famiglie e territorio nell'ottica della comunità educante.

Altri punti di forza dell'esperienza sono stati:

- promozione di inclusione con attenzione alla diversità, come elemento di ricchezza che garantisce possibilità di scelta e di evoluzione futura;
- attenzione all'inclusione di tutti gli studenti (e alla loro educazione all'inclusione);
- creazione di ambienti di insegnamento/apprendimento attivi e interattivi, centrati sull'alunno e orientati all'azione nel locale per trasformare il globale;
- sviluppo della partecipazione e della collaborazione sia all'interno delle classi coinvolte, sia tra le classi e tra gli insegnanti, sia con le famiglie e con il territorio;
- sviluppo di 'stili di vita' gentili e sostenibili;
- implementazione dell'idea di un sapere agito, che serve per cambiare il contesto di vita nella direzione dell'inclusione;
- maggior motivazione ad apprendere nell'ottica dell'acquisizione di competenze per la vita.

Lavorare sulla gentilezza è un volano che riporta un clima di classe e di scuola positivo, contribuendo a rinforzare il patto educativo tra tutti i componenti coinvolti. Inoltre lavorare in rete (Scuola-Comune) su comportamenti di cittadinanza restituisce e rinforza l'idea di scuola come palestra per allenare alla partecipazione attiva, rendendo i giovani cittadini già capaci di contribuire alla vita "politica" del luogo di vita. La piccola scuola ha facilitato la programmazione e l'attuazione dei vari momenti didattici.

PICCOLE SCUOLE
TRAME SOCIALI IN RETE

INDIRE ISTITUTO NAZIONALE DOCUMENTAZIONE INNOVAZIONE RICERCA EDUCATIVA

Firenze, via M. Buonarroti 10
+39 055.2380.301

**www.indire.it**
**piccolescuole.indire.it**

Seguici su

ISBN 979-12-80706-08-9

9 791280 706089